



ASSESSORATO ISTRUZIONE CULTURA  
CITTÀ DI BIELLA

# PANCHINE ROSSE: STOP ALLA VIOLENZA

Fotografie di  
Stefano Ceretti

Un progetto di



ASSESSORATO ISTRUZIONE CULTURA  
CITTÀ DI BIELLA

*Fotografie*  
Srtefano Ceretti

*Grafica del Catalogo*  
E20PROGETTI S.r.l., Biella

Catalogo  
© 2021 Città di Biella

E20ProgettiEditore  
Via Milano, 94 - 13900 Biella

[www.e20progetti.it](http://www.e20progetti.it)

Finito di stampare nel mese di aprile 2021,  
ISBN 979-12-80499-01-1

È vietata la duplicazione con qualsiasi  
mezzo

# Le presentazioni



L'ultima panchina che abbiamo potuto inaugurare, prima del Coronavirus, è stata quella ubicata presso l'ospedale di Biella, io ero presente e sono rimasto molto colpito.

Innanzitutto perché questa panchina è molto emblematica: è formata da una serie di formelle colorate con i nomi di alcune donne rimaste vittime e una formella senza nome, nella speranza che quel nome non venisse mai scritto. Charamente non è successo così perché da quella giornata, in Italia, troppe donne sono ancora morte per mano degli uomini. Questa panchina è stata realizzata dagli studenti della classe del liceo arti-

stico presso la Casa Circondariale di Biella e in quella giornata gli artisti che hanno ideato e realizzato la panchina hanno potuto essere presenti raccontando con la loro voce e con grande forza d'animo la spinta emotiva che li ha mossi a realizzare quest'opera d'arte.

In quel momento ho pensato che veramente l'attività messa in campo dal tavolo delle Panchine Rosse della Città di Biella ha molte valenze. Sicuramente informare, sensibilizzare, anche rendere più bella la città ma soprattutto creare connessioni inedite e di grande crescita. Questi artisti, infatti, hanno avuto la possibilità di cre-

are e nel contempo di metabolizzare e comprendere la gravità di certi atti e sono stati messi nella condizione di lavorare ad un prodotto artistico proprio per contrastare questi reati.

Plaudo dunque all'iniziativa messa in campo dal mio assessore Gabriella Bessone per la realizzazione di questo libro che rende onore al lavoro svolto da tutti gli artisti, anche quelli più giovani, perché quando le parole sono finite, per sensibilizzare, si deve iniziare nuovamente dalla cultura e dall'arte.

*Claudio Corradino*  
*Sindaco di Biella*

Ho accolto con piacere l'invito dell'Assessore alle pari opportunità del Comune di Biella di scrivere alcune riflessioni sulle donne, che accompagneranno la pubblicazione di questo libro. La richiesta cade in un momento particolare della nostra storia, segnata dallo scandire evolutivo di un virus che sembra non temere rivali e, proprio in questo periodo, si disquisisce sulla declinazione, al femminile, di sostantivi che individuano ruoli professionali che, nel tempo, sono stati appannaggio dell'universo maschile. Direttore o Direttrice, Ministro o Ministra, Magistrato o Magistrata, Prefetto o Prefetta? Sono una donna e sono un Prefetto, non una Prefetta o una Signora Prefetta, nella sua declinazione che vale ad individuare l'Istituto e la funzione nella sua aggettivazione prefettizia, questa, sì,

al femminile. È l'esercizio della funzione al servizio delle Istituzioni e del Paese, a fare la differenza, non la sua declinazione, maschile o femminile, è la persona che ne ha la disponibilità, non il suo genere. È l'approccio, a sostanziare l'esercizio della funzione dinanzi a una molteplicità di tematiche e problematiche: è la sensibilità, l'intelligenza emotiva, la capacità di analisi di chi sa andare a fondo, anche nei sentimenti; è l'empatia, la capacità di decifrare il linguaggio non verbale di chi sta di fronte; la tenacia e la determinatezza nell'affrontare qualsiasi situazione; è l'indipendenza di giudizio e di senso critico; è la capacità di resilienza, di sapere riorganizzare e riorganizzarsi dinanzi alle difficoltà. Non si è più o meno sensibili, più o meno capaci, a seconda del genere, ma per una misteriosa

alchimia interiore che riguarda l'essere umano in quanto tale. E, oggi, in una società dominata dalla fretta, dal materialismo, dall'exasperazione produttiva e consumista, che tende a calpestare la vita delle persone, non si ha bisogno di declinazioni, al femminile o al maschile, ma di donne e di uomini, capaci e sensibili, di persone vere in grado di dare e costruire bellezza, dolcezza, umanità, valori e sentimenti. Con determinazione, però, quella stessa alla quale invito le persone, indipendentemente dal genere cui appartengono, ad avere rispetto, innanzitutto per sé, quindi, verso gli altri, in un mondo che tende a divenire sempre più desolato, privo di valori. A denunciare qualsiasi forma di sopruso, fisico e psicologico, per un cambiamento effettivo, culturale e sociale. E se è necessario sollecitare

visivamente le persone a un cambio di rotta, se è vero, come si dice, che “l’abbigliamento è messaggio”, facciamo in modo che le scarpe rosse le indossino tutti, anche i bambini, perché il sangue che purtroppo continua a scorrere per le violenze perpetrate nei confronti di chi non rientra in cliché precostituiti, è sempre rosso, perché si è preda e vittima indipendentemente dal sesso, dal genere e dall’orientamento sessuale. E coloriamo di rosso le città, disseminandole di panchine affinché avvolgano, come in un abbraccio, chi vi si siede, a ricordare l’abbraccio delle tante donne, cadute nella loro, ahimè, effimera declinazione. Bellezza, dolcezza, umanità, ma anche competenza e merito nella costruzione valoriale della società. Sono tutti questi elementi, queste doti che, messe insieme, fanno di una

persona un essere speciale e essere donna, oggi, è proprio la consapevolezza di essere speciale, è essere, con caparbietà, chi si vuole veramente essere, senza declinazioni. Se, però, ancora oggi, abbiamo bisogno di date, l’8 marzo e il 25 novembre, nei 365 giorni dell’anno, per celebrare e ricordare quanto la donna sia speciale, vuol dire che la strada per il pieno riconoscimento del suo ruolo nella società, al di là della sua declinazione, è ancora molto in salita. E la pandemia, che ci ha costretto a rivedere le nostre abitudini, ha come annullato i 50 anni di affermazione della donna in ruoli diversi da quello di sola moglie, mamma e figlia. Ha respinto la donna dentro le mura domestiche, l’ha restituita alla violenza della subcultura machista. In questo particolare momento storico, è la donna che ha

pagato, rispetto agli altri, il prezzo più alto, è la donna che ha dovuto rinunciare al lavoro e alla carriera, perché dopo tante celebrazioni, dopo tanti forum a tema sulle donne, le misure di sostegno e di tutela, faticosamente ottenute, sono ancora insufficienti. La strada da percorrere è ancora lunga e in salita, affinché si giunga un effettivo cambiamento culturale che conduca la donna anche verso ruoli maggiormente incisivi nella vita politica, economica e sociale, perché, per citare Tina Anselmi, “quando le donne si sono impegnate nelle battaglie le vittorie sono state vittorie per tutta la società. La politica che vede le donne in prima linea è politica d’inclusione, di rispetto delle diversità, di pace”.

*Il Prefetto di Biella  
Franca Tancredi*

Da troppi anni sentiamo parlare di violenza sulle donne, di violenza di genere, di sensibilizzazione tramite iniziative, anche lodevoli, come le giornate dedicate, le rappresentazioni figurative, come le panchine rosse, gli opuscoli e le pubblicazioni che informano le donne su quali strumenti possono utilizzare quando si trovano in una condizione di pericolo. Purtroppo i risultati non sono stati, in questi anni, quelli che ci saremmo attesi. Non solo. Le chiusure dovute al Coronavirus, i ripetuti lock down hanno addirittura peggiorato la situazione. Per citare i dati, è il VII Rapporto Eures sul «Femminicidio in Italia», che mette in relazione i numeri dei primi 10 mesi del 2020 con lo stesso periodo del 2019. Durante i mesi del primo lockdown, l'80,8% delle vittime viveva con il proprio assassino. Una ogni tre giorni. Sono questi i numeri, drammatici, delle donne uccise nei primi 10 mesi del 2020. Una tenden-

za che, al di là del Covid, dobbiamo assolutamente invertire, e credo fortemente che occorra farlo partendo dall'educazione degli uomini, dei maschi. Già dall'infanzia, dall'adolescenza. Troppe volte si interviene quando è troppo tardi, quando una certa mentalità «malata», quella di chi reputa normale approfittare della propria forza fisica per sottomettere le donne è già radicata e difficilmente estirpabile. Invece occorre insegnare, anche ai nostri bambini, che se in generale la violenza non è mai e poi mai il metodo corretto per risolvere i problemi, questo vale ancor di più se essa viene esercitata nei confronti di una donna, che sia la propria moglie, la propria compagna o chiunque altra. Se riusciremo a cambiare la sensibilità delle persone, allora, decuplicheremo il significato delle «panchine rosse» che non devono in alcun modo essere interpretate come un fatto estetico ed evocativo di un problema lontano da

noi. Al contrario, le panchine devono ricordare a tutte noi che occorre, come ho detto sopra, innanzitutto educare i nostri uomini, i nostri figli, i nostri mariti. E allora ecco che il significato simbolico, forte, che può avere un'installazione come le panchine rosse, unita ad un'azione quotidiana, nelle nostre case, potrà produrre l'effetto che davvero noi perseguiamo e continueremo a perseguire in futuro: che gli episodi di violenza contro le donne cessino e non per coercizione, ma perché nessun uomo - ed è questo l'auspicio - possa anche solo pensare di sfogare la propria rabbia e la propria violenza contro una donna. Perché, fin da piccolo, gli è stato insegnato che «non si fa».

*Chiara Caucino  
Assessore alle Pari Opportunità  
della Regione Piemonte*



Dal 2008 ad oggi tutte le Consigliere di Parità della provincia di Biella si sono impegnate in prima linea nel contrasto alla violenza di genere. Tutto questo si è realizzato nell'impegno a sostenere iniziative per il contrasto alla violenza contro le donne in ambito familiare e lavorativo, promuovendo campagne di informazione, prevenzione e intervento sulle cause e sulle situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza. Abbiamo sempre ritenuto fondamentale collaborare nelle attività di promozione e di educazione alle relazioni tra i generi sia in ambito scolastico, che familiare, lavorativo e sociale per favorire lo sviluppo di una progettualità di rete fra istituzioni pubbliche.

L'impegno della figura della Consigliera di Parità è sempre stato orientato al territorio: dalla partecipazione alla creazione nel 2008, su spinta propulsiva dell'Amministrazione della Provincia di Biella, del Centro Antiviolenza di Biella, alla ideazione del "Tavolo Provinciale sulle Pari Opportunità" le cui riflessioni hanno portato alla nascita di una "rete antiviolenza" con la finalità di creare strategie condivise volte alla

prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere contro le donne.

Da questo importante lavoro si è giunti alla sottoscrizione, il 10.12.2008, del primo "Protocollo d'Intesa per la Promozione di Strategie Condivise Finalizzate alla Prevenzione e al Contrasto del Fenomeno della Violenza nei confronti delle Donne" tra Provincia, ASL BI e Consigliera di Parità della provincia di Biella, successivamente esteso ai Consorzi IRIS e Cissabo con DGP n. 220 del 5.6.2009, ampliato in data 11.2.2011 con la sottoscrizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella, della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino (Polo di Biella) ed ulteriormente ampliato il 07.04.17, con la sottoscrizione delle associazioni attive sul territorio nel contrasto alla violenza contro le donne: Associazione Non Sei Sola - Uscire dal Silenzio Contro la Violenza, Associazione PaViol - Percorsi Antiviolenza, Associazione Underground, Associazione VocidiDONNE, Associazione Donne Nuove, Associazione Se Non Ora Quando? Biella, Save The Children Italia ONLUS.

L'istituzione del Tavolo Panchina Rosse, ideato dal Comune di Biella, è stato un ulteriore passo importante per il nostro territorio che da anni è impegnato nel contrasto alla violenza di genere: è stato occasione di incontro, confronto, formazione e progettazione.

In particolare, questo libro, nato all'interno del tavolo, porta con sé due grandi messaggi.

Da un lato rende visibile la storia di tutti coloro che, in oltre dieci anni, hanno costruito, mantenuto e allargato la rete antiviolenza nata sul territorio biellese.

Dall'altro le Panchine Rosse, vere e proprie opere d'arte progettate e realizzate dagli studenti del Liceo Artistico Q. Sella di Biella, dai detenuti della Casa Circondariale di Biella, da artisti biellesi e disposte nella città di Biella, vogliono essere un segnale concreto e forte alla cittadinanza: la lotta contro la violenza sulle donne è un problema pubblico, sociale e culturale verso il quale nessuno può dirsi escluso.

*La Consigliera di Parità della  
provincia di Biella  
Ilaria Sala*

I femmicidi sono crimini senza tempo e purtroppo i dati ci dicono che il trend degli ultimi anni non sta andando nella direzione giusta, troppe donne continuano a morire per mano degli uomini: un recente rapporto sul femmicidio rileva che sono 3.344 le donne uccise in Italia tra il 2000 e 31 ottobre 2020, pari al 30% degli 11.133 omicidi volontari.

Quindi il motto è: mai abbassare la guardia.

Le attività che svolgiamo attraverso il lavoro del tavolo 'Panchine Rosse: stop alla Violenza' vanno proprio in questa direzione, mantenere sempre alta l'attenzione su questo argomento.

A Biella il 'Tavolo Panchine Rosse' è attivo dal 2017, con l'inaugurazione della prima panchina, ideata dall'artista biellese Gigi Piana, presso i Giardini

Zumaglini. Successivamente sono state realizzate e posate altre 10 panchine nei differenti quartieri della città.

Quando ho partecipato alla prima riunione del tavolo delle panchine rosse ho subito apprezzato il lavoro svolto e ho sentito il dovere di continuare queste attività dando slancio e proponendo nuove iniziative legate alla formazione, alla realizzazione di eventi, alla creazione di una mappa con tutte le panchine, al coinvolgimento dei comuni del territorio e alla realizzazione di questo libro.

Le panchine sono delle vere e proprie opere d'arte che meritano di essere conosciute ed apprezzate e la mappa ed il volume hanno proprio l'intento di far conoscere e spiegare le motivazioni che hanno portato il comune di Biella e gli altri comuni a realizzarle nonché

l'interpretazione degli artisti.

Inoltre questo libro ha uno scopo benefico perché il ricavato delle vendite sarà devoluto, tramite l'Associazione Underground di Biella che ringrazio, alla Casa Rifugio che ospita donne in pericolo o che hanno subito violenza presente sul territorio.

Troverete dunque, nelle belle immagini di Stefano Ceretti, il racconto visivo di queste panchine ubicate nei differenti territori che, come testimoni, idealmente ci rammentano questi drammi e fanno da monito: non dimenticare le vittime di queste atrocità e non smettere mai di lottare contro la violenza di genere.

*Gabriella Bessone  
L'Assessore alla pari opportunità  
Comune di Biella*





# Panchine rosse: stop alla violenza

‘Panchine Rosse: stop alla violenza’ è un progetto nato per sensibilizzare sul tema della ‘violenza di genere’ promosso dal Comune di Biella, dall’Assessorato alle Pari Opportunità su proposta dell’associazione Women@Work Italia e realizzato tramite un Tavolo di confronto. Questo tavolo di lavoro, nato nel 2017, è attualmente costituito: Città di Biella, Casa Circondariale di Biella, Liceo Artistico di Biella ‘I. I. S. Giuseppe e Quintino Sella’, SBIR, ASL Biella e le associazioni Women@Work Italia, VocidiDONNE, PAVIOL, Non sei

sola, Underground, Garante diritti detenuti, Tavolo della Solidarietà CRI Biella e Consigliera delle Pari Opportunità della provincia di Biella.

Le finalità del progetto sono molteplici e tendono a sensibilizzare la cittadinanza sul tema della violenza di genere e a diffondere informazioni utili a chi si trova in stato di necessità.

Le attività di sensibilizzazione si concretizzano tramite: l’organizzazione di manifestazioni ed eventi, realizzazione di materiali di divulgazione dei servizi legati alla tematica, formazione

e approfondimento ai più giovani, realizzazione artistica di arredo urbano dedicati all’argomento (come per esempio le panchine rosse).

Il progetto ha visto la collaborazione con gli allievi del Liceo Artistico I. I. S. G. & Q. Sella e gli studenti della classe dello stesso presso la Casa Circondariale di Biella.

La prima panchina posata è stata realizzata dall’artista Gigi Piana ed è stata inaugurata nel mese di Dicembre 2017 dalle autorità locali e dai componenti il tavolo Panchine Rosse.



# Le presentazioni dei membri del tavolo Panchine rosse



L'ASL BI ha iniziato attivamente ad occuparsi della violenza di genere dal 2008, dopo aver partecipato a corsi di formazione organizzati dalla Provincia di Biella, che nel giugno dello stesso anno ha istituito ufficialmente un tavolo di lavoro denominato "Tavolo provinciale delle Pari Opportunità". Nel 2008 l'ASL BI ha firmato il primo "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della violenza nei confronti delle donne e ai primi interventi urgenti a sostegno di attività a favore di donne vittime di violenza fisica e sessuale".

Nel dicembre del 2008 è stato attivato il Centro d'Ascolto Antiviolenza (CAV), coordinato dall'Azienda Sanitaria, che ha messo a disposizione gratuitamente i locali e si è fatta carico anche della copertura dei costi delle relative utenze.

Nel 2009 l'ASL BI assume il ruolo di componente del "Tavolo di Coordinamento della Rete Sanitaria per la presa in carico delle vittime di violenza sessuale domestica".

Nel 2010 ha luogo la firma del secondo "Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne", in cui l'ASL BI assume alcuni compiti, in collaborazione con gli enti e le associazioni interessate, tra cui in particolare:

- coordinare un Centro di Ascolto, tramite la Struttura Area Materno Infantile e dell'Età Evolutiva – NPI, già attivato, nell'ambito del Consultorio familiare;

- creare all'interno del Presidio Ospedaliero, tramite il coordinamento della Direzione Medica Ospedale, un nucleo operativo multidisciplinare specializzato per l'intervento in caso di violenza;

Nel 2010 l'ASL BI ha nominato un Referente aziendale in Direzione Medica di Presidio, due referenti per la Struttura Ostetrica e Ginecologia, due referenti per il Pronto Soccorso;

Nel 2011 con deliberazione del Direttore Generale dell'ASL BI, è stata data attuazione alla procedura operati-

va per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime di violenza.

Dal 2011 ad oggi il Centro Anti Violenza è un risorsa preziosa utile ad intercettare condizioni di vittimizzazione collegate alla violenza di genere. Il centro presenta modalità di accoglienza caratterizzate da maggiore informalità, in grado di garantire anonimato e riservatezza, nel pieno rispetto dell'auto-determinazione della donna, al fine di sostenere le stesse nel percorso di affiancamento dalla violenza e di risoluzione del disagio. Il CAV offre i seguenti servizi: presa in carico della vittima di violenza, accoglienza telefonica, accoglienza presso il Centro, consulenza legale informativa, consulenza psicologica, supporto mediatori culturali.

Dal 2008 per tutti gli anni successivi ha aderito e promosso incontri e corsi di formazione sul tema sia tra il personale dell'Azienda Sanitaria che a beneficio di enti e associazioni e della popolazione in generale.

*Dr.ssa Antonella Tedesco  
Direttore Ospedale di Biella*



“Stop alla violenza” il filo conduttore, una panchina rossa il simbolo di questo forte messaggio per sensibilizzare la cittadinanza sul tema della violenza contro le donne e, nel contempo, diffondere informazioni utili a chi si trova in stato di necessità.

Il Liceo Artistico I. I. S. G. & Q. Sella di Biella ha partecipato con gli alunni della Casa Circondariale a questa importante iniziativa realizzando ben tre panchine. Queste opere sono ubicate all'esterno della Casa Circondariale, presso il Parco Regione Croce di Biella-Chiavazza e all'ingresso del Nuovo Ospedale degli Infermi di Ponderano.

Le tecniche utilizzate per la realizzazione delle panchine sono sempre state differenti. Spaziano dalla scultura in cemento, passando alle incisioni nel legno, per arrivare alla realizzazione di formelle di terracotta smaltata. Il messaggio che gli alunni hanno sempre voluto esprimere sono quelli di speranza, sensibilizzazione, informazione e riflessione.

L'iniziativa è stata presentata alla Direzione dell'Istituto dalla Garante dei Diritti delle persone private della libertà personale per il Comune di Biella, richiesta che è stata accolta e riempita di significati educativi e riparativi.

Importante è il processo che vede

una panchina, che si era nel tempo rotta e danneggiata, essere inviata dal territorio al carcere, dove i detenuti l'hanno sistemata, conferendo a tutto questo un messaggio positivo diretto a tutta la comunità.

La panchina rossa diventa così il simbolo di “Arte gentile di riparare le relazioni” fra chi ha commesso reati e la comunità di riferimento, riflettendo anche sul tema della violenza contro le donne.

*Dr.ssa Tullia Ardito  
Direttrice Casa Circondariale  
di Biella*



Il tema 'Panchine rosse – Stop alla violenza' è stato predisposto all'interno delle attività di Alternanza scuola - lavoro del Liceo Artistico, per agevolare l'interazione tra scuola e il mondo reale. Le attività svolte dagli studenti delle classi dell'artistico e della casa circondariale, hanno favorito la riflessione sui temi sociali, sollecitato confronto con le associazioni e gli enti del territorio, contribuito allo sviluppo di un pensiero critico e al conseguimento di competenze formative utili all'inserimento nel

tessuto cittadino e abilità specifiche coerenti con l'indirizzo di studio. Attraverso quest'attività, anno dopo anno, gli studenti hanno approfondito i principi della Carta costituzionale, relativamente ai diritti e doveri che ogni cittadino deve acquisire per assumere un ruolo consapevole all'interno della società, hanno permesso ai ragazzi e alle ragazze la maggiore conoscenza delle istituzioni e la partecipazione attiva alla vita democratica.

Il percorso ha reso loro evidente

l'attuazione, nel proprio territorio, dei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani studiati a livello teorico dando loro l'opportunità di essere protagonisti di opere visibili a tutta la cittadinanza.

Gli obiettivi di questa importante iniziativa sono stati raggiunti grazie alla collaborazione delle autorità e delle associazioni a sostegno delle donne.

*Prof. Gianluca Spagnolo  
Preside I.I.S. G. & Q. Sella*



Il mondo di oggi ci rimanda quotidianamente la necessità di un intervento capillare, diffuso e diversificato al fine di promuovere la parità e lavorare attivamente alla rimozione e al contrasto della violenza di genere.

L'associazione Non Sei Sola - Uscire dal silenzio contro la violenza - è stata fondata 10 anni fa da un gruppo di donne che ha voluto costruire una narrazione diversa tanto delle donne quanto delle vittime. L'obiettivo è quello di rimuovere ogni forma di violenza psicologica, fisica, sessuale ed economica nei confronti delle donne e dei minori, all'interno e fuori dalla famiglia, ma anche lavorare sull'empowerment del femminile, oltre il concetto di vittima, nel pieno concetto di donna. Le nostre volontarie si incontrano e progettano con l'obiettivo di diffondere la ricerca, la riflessione, il dibattito, promuovendo e organizzando attività, eventi culturali e progetti finalizzati a prevenire e a contrastare la violenza di genere. Un ruolo importante riveste la nostra attività formativa: siamo convinte che l'educazione sia il potere più grande nelle nostre mani per contrastare la discriminazione di genere e per questo motivo negli anni abbiamo realizzato corsi di formazione per insegnanti, operatori della rete anti violenza e per gli studenti del corso di laurea servizio sociale.

Sempre per lo stesso motivo è fondamentale l'attività nelle scuole che garantisce un processo diretto di condivisione con le giovani e i giovani per poter lavorare sull'affettività.

La diffusione di una cultura paritaria e non violenta è uno degli obiettivi di Non Sei Sola, che viene perseguito anche attraverso la collaborazione con altre associazioni della rete anti violenza nelle scuole secondarie biellesi. Si tratta di attività dedicate ad informare e coinvolgere i ragazzi e le ragazze sui temi della violenza sulle donne ma anche su quelli della storia ed identità di genere e pari opportunità, per offrire occasioni e strumenti che consentano di affrontare con consapevolezza e al di fuori di stereotipi il problema della violenza di genere.

Da 2008 i nostri interventi, principalmente dedicati alla sensibilizzazione, si sono ampliati e allargati alla preziosa collaborazione con il Centro Anti violenza di Biella nell'attività legata allo sportello di ascolto. Attraverso le nostre volontarie e in collaborazione con le figure impiegate lavoriamo per fornire strumenti ed informazioni circa i diritti, le risorse e le strategie per intraprendere un percorso di uscita dalla violenza. Il team di avvocate dell'associazione garantisce un primo percorso di orientamento volto all'esplorazione del-

le incertezze legate all'eventuale percorso giudiziale che potrebbe coinvolgere le donne e, quando presenti, i/le figli/e.

L'attività del centro anti violenza è assunta da personale con specifica preparazione sul tema della violenza e sulla metodologia dell'accoglienza, che si riconosce negli scopi e nelle finalità dell'associazione.

Le nostre volontarie sono formate e preparate per portare le donne su un percorso di valorizzazione della propria soggettività. Tema cardine è la relazione fondante dell'azione politica e sociale ma anche dell'operare quotidiano. L'accoglienza è il nostro primo contributo, lo sguardo sul futuro prossimo e la nostra possibilità.

Non Sei Sola ha partecipato attivamente al "Tavolo Panchine Rosse" dell'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Biella sin dal suo avvio. È stato per noi come applicare nel mondo dei promemoria rossi, sotto lo sguardo di tutti, per non dimenticarci che la disparità e la violenza sono aspetti che quotidianamente dobbiamo contrastare.

*La Presidente  
Ilaria Sala*

Indirizzo sede:  
Via Orfanotrofio 16 - 13900 - BIELLA  
Telefono 800 266 233 (numero verde)  
nonseisola@gmail.com



**PAVIOL Percorsi Antiviolenza**  
APS è un'Associazione di Promozione Sociale, nata a Biella nel 2014 da un gruppo di psicologi, psicoterapeuti ed educatori che si sono riuniti e ne sono i soci fondatori. L'APS offre gratuitamente 20 sedute di supporto psicologico, sociale ed educativo ad adulti e bambini vittime dirette o indirette di violenza.

Gli obiettivi terapeutici con le vittime di violenza sono: il raggiungimento di una maggior autodeterminazione ad uscire dalla violenza, il self-empowerment, il potenziamento dell'autostima, la riappropriazione della progettualità personale, l'elaborazione del trauma.

Fin dagli esordi Paviol APS è stata punto di riferimento per momenti di sensibilizzazione, formazione ed informazione sul tema della violenza collaborando con soggetti pubblici o privati, istituzionali e non, presenti sul territorio. L'obiettivo è cambiare la cultura sulla violenza con la speranza di migliorare la qualità della vita di persone vittime di violenza, fornendo gli

strumenti per riconoscerla e contrastarla.

Paviol APS aderisce al progetto promosso dal Consiglio Europeo "La regola del qui non si tocca", proponendo moduli formativi di educazione affettiva che hanno il fine ultimo di prevenire l'abuso sessuale infantile. Il progetto è rivolto ad insegnanti, genitori ed alunni delle scuole dell'infanzia del territorio.

S.P.A.M. (Supporto Psicologico Adulti Maltrattanti) è un altro progetto dell'Associazione di Promozione Sociale che offre gratuitamente supporto psicologico, sociale ed educativo a persone che agiscono violenza. Al suo interno opera una équipe di psicologi esperti che in linea con le direttive europee non comunica con le operatrici che seguono le donne, ma offrono supporto psico-educativo gratuito in forma individuale o di gruppo.


Dal 2017 SPAM fa parte del Tavolo Regionale delle associazioni che seguono gli uomini maltrattanti. Il programma si rivolge a chi non sa come gestire la propria aggressività e finisce

con esternarla in modi inconsueti, affinché diventi consapevole delle proprie azioni e impari ad assumersi le proprie responsabilità. Il presupposto etico e teorico è che agire violenza è un atto volontario e in quanto tale si può controllare.

Il percorso prevede dei colloqui individuali di valutazione di ogni autore di violenza che accede al servizio volontariamente.

Il lavoro successivo sarà prevalentemente di gruppo, in linea con i percorsi offerti nel resto d'Italia; dal 2018 infatti Paviol APS è membro di RELIVE, rete italiana di centri per uomini maltrattanti. La terapia di gruppo per maltrattanti permette di mettere in discussione le credenze personali, riporta alle responsabilità personali rispetto al lavoro individuale ed è più efficace nel diminuire l'isolamento sociale del maltrattante nonché sua dipendenza dalla compagna.

*La Presidente  
Simona Ramella Paia*



Nel Settembre 2014 nasce l'Associazione Underground che si pone lo scopo di promuovere azioni orientate in via prioritaria ma non esclusiva alla prevenzione ed alla risposta ai bisogni di persone in condizioni di svantaggio fisico, psichico e sociale, anziani e minori, donne vittime di violenza, coinvolgendo cittadini, possibili utenti dei servizi, volontari.

L'Associazione, è una Organizzazione di Volontariato ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi della Legge 266/1991, è iscritta, ai sensi della L.R. 29 agosto 1994 n. 38 al Registro del Volontariato della Provincia di Biella, CF 90063980024.

L'Associazione è attiva sul territorio con diversi Progetti che la vedono partner in campagne di sensibilizzazione sulle tematiche previste da Statuto. Nello specifico, rispetto al Servizio Casa Rifugio Biellese, l'Associazione è entrata a far parte della rete antiviolenza biellese

e in questi anni ha attivato corsi di formazione per le nuove volontarie del Servizio Casa Rifugio, che svolgono attività di volontariato con le donne e i bambini inseriti nel Servizio in collaborazione e sintonia con le Operatrici. L'Associazione, inoltre, si occupa di campagne di fundraising attraverso la ricerca di finanziamenti per dare continuità al Progetto e mantenere e sviluppare alcune azioni fondamentali: innanzitutto poter mantenere la possibilità di un'accoglienza in emergenza abitativa per le situazioni più a rischio, segnalate dalle Forze dell'Ordine e/o dell'Ospedale. I fondi, inoltre, vengono destinati a sostenere progetti specifici per le donne e per i bambini (per esempio raccolta di materiale didattico, di kit di emergenza, continuità scolastica con attività di doposcuola). Insieme ad altre Associazioni del Territorio sostiene progetti di Borse lavoro per le donne per favorire il loro percorso di

autonomia. Collabora, infine, con le altre realtà della rete in progetti sul Territorio e nelle Scuole, volti a far conoscere e sensibilizzare la popolazione e le nuove generazioni rispetto alla tematica della violenza di genere. Alla luce del ruolo svolto sul Territorio l'Associazione è diventata parte integrante del Tavolo del progetto Panchine Rosse indetto dal Comune di Biella nell'anno 2017. L'Associazione Underground ha aderito con entusiasmo alla proposta di partecipazione in quanto in linea con la sua Mission che crede fermamente nell'importanza di coinvolgere il Territorio attraverso azioni efficaci come quello delle Panchine Rosse. L'Associazione Underground, insieme all'Associazione Non sei Sola, ha adottato la panchina posizionata in parco Regione Croce a Chiavazza.

*La Presidente  
Vanessa Romano*



*È un gruppo di donne  
di età diverse  
che ha deciso  
di incontrarsi  
per dare voce  
ai pensieri,  
alle parole,  
alle storie,  
alla rabbia,  
al dolore,  
alla gioia,  
alla determinazione,  
alla voglia di lottare  
e di non arrendersi,  
alla voglia di giustizia.  
Nostra e di molte  
altre donne!*

VocidiDONNE è un'Associazione culturale che da undici anni opera principalmente nel territorio della Provincia di Biella e ha come mission la promozione di una cultura di genere volta alla sensibilizzazione e al superamento del-

la violenza contro le donne. Organizza ogni anno: Rassegne cinematografiche mensili, Feste del baratto di Abiti e di Libri, Mostre e Reading, Caffè letterari mensili, Caffè letterari "ristretti" presso la Casa Circondariale di Biella e di Vercelli, Conferenze e Convegni, Spettacoli teatrali, Manifestazioni e Flash-mob, Concorsi letterari nazionali, Incontri di informazione/formazione negli Istituti Superiori di Biella e Concorsi artistici multimediali sia singolarmente che in collaborazione con Associazioni, Enti e Comuni del territorio. Fa parte del Tavolo Migranti, Tavolo Tratta, Tavolo Carcere e ha collaborato con il Tavolo Gioco d'Azzardo Patologico e Tavolo Salute Mentale di Biella.

In particolar modo si interessa di formazione con le scuole, nel cui ambito rientra il Progetto Panchine Rosse, con il coinvolgimento dell'IIS G. & Q. Sella di Biella e la sezione presso la Casa Circondariale di Biella, con percor-

si di informazione, sensibilizzazione ed educazione alla non discriminazione e individua, quale obiettivo prioritario, quello di favorire il riconoscimento, la riflessione e il superamento di modelli strutturati, di pregiudizi e stereotipi connessi al genere al fine di prevenire fenomeni di discriminazione ed esclusione connessi alla violenza di genere che, in ambito scolastico, possono degenerare in fenomeni di bullismo ed omofobia. L'Associazione ha aderito, in fase iniziale, al Progetto Panchine Rosse proposto dall'Associazione Women@Work e dall'Assessora Francesca Salivotti nell'anno 2017 e ha partecipato all'inaugurazione il 25 novembre 2017 della prima panchina rossa dell'artista Gigi Piana presso i Giardini Zumaglini, adottata dalla nostra stessa Associazione.

*La presidente  
Marina DeAndrei*



Pensiamo che la cosa più importante per noi sia di “raccontarci”, le associazioni che fanno parte del progetto Panchine Rosse sono conosciute sul territorio, eppure di noi, che abbiamo lanciato l’idea del progetto, si sa ancora molto poco.

Siamo nate all’inizio del 2013, a seguito di un progetto europeo a cui aveva aderito la Camera di Commercio e che si chiamava IMAGINING GROWTH, immagina la crescita, ma di che cosa? Della propria impresa, rigorosamente femminile.

Ecco la Mission di Women@Work Italia:

La nostra è un’associazione culturale che intende promuovere l’imprenditoria femminile e fornire in modo nuovo un supporto a tutte le donne imprenditrici o aspiranti tali nel loro percorso professionale.

Le donne continuano ad essere trattenute dal lanciare le loro imprese da una serie di barriere tra cui istruzione, stereotipi, mancanza di fiducia e difficoltà nell’accesso ai finanziamenti e alle reti sono quelle più importanti.

La creatività e il potenziale imprenditoriale femminile sono una fonte sotto-utilizzata di crescita economica e di nuovi posti di lavoro che dovrebbero essere ulteriormente sviluppati. Incoraggiare la crescita di imprese guidate da donne rafforzerà anche il ruolo delle donne nella società e creerà nuove fonti di prosperità e posti di lavoro.

Il progetto ha avuto un grande successo, del resto meritato, con menzione onorevole da parte della Comunità Europea. Ma riprendiamo la storia.

Alla fine del progetto dopo due anni di lavoro si erano create fra le donne coinvolte sinergie ed amicizie che non volevamo perdere, si stava bene insieme e avevamo scoperto che il mutuo supporto era diventato importante sia a livello professionale sia a livello personale.

Ecco allora la decisione di creare una associazione culturale no profit che permettesse di continuare a lavorare insieme e, soprattutto che desse l’opportunità di coinvolgere altre imprenditrici per offrire loro quel supporto che avevamo scoperto per

noi tanto importante e la nostra esperienza. Volevamo una formazione continua che ci ampliasse l’orizzonte e ci desse da pensare.

Da lì a passare ad un’osservazione attenta del grave, irrisolto problema della violenza sulle donne, il passo è stato brevissimo. Abbiamo iniziato con il supporto alla Casa Rifugio di Biella e siamo arrivate, spinte dalla gravità e da quella che abbiamo percepita come indifferenza al problema, a proporre il progetto PANCHINE ROSSE al Comune di Biella che con grande lungimiranza e profonda partecipazione, lo ha accolto coinvolgendo altre associazioni di donne, e l’ha fatto suo per arrivare a dove siamo ora.

Il lavoro fatto dai ragazzi del Liceo Artistico e dai partecipanti della Casa Circondariale ci ha emozionate e siamo fiere di quanto è stato fatto sul nostro territorio che ha dimostrato una grande sensibilità e che ci offre la speranza di un avvenire migliore.

*La Presidente  
Nicoletta Bertolone Jones*

Il Centro Antiviolenza di Biella, nasce grazie alla spinta propulsiva dell'Amministrazione della Provincia di Biella, che a partire dal 2008 e fino al 2011 lo ha promosso e gestito, avviando anche i primi Protocolli d'Intesa a Contrasto della Violenza di Genere in particolare con l'ASL e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella.

In seguito alla Legge Regionale 16/2009 che promuoveva l'istituzione e il funzionamento di Centri Antiviolenza con Case Rifugio e al successivo Regolamento attuativo in cui venivano individuati i Comuni o i Soggetti Gestori delle funzioni Socio Assistenziali quali titolari dei Centri Antiviolenza, i Consorzi I.R.I.S. e C.I.S.S.A.B.O. (Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali del Biellese Orientale) concordano di affidare la gestione del Centro Antiviolenza al C.I.S.S.A.B.O., in quanto il Consorzio IRIS già si occupava delle progettazioni riferite alle persone senza fissa dimora (Progetto Accoglienza Plurale).

Sul territorio Biellese è attivo un "Protocollo d'intesa per la Promozione di Strategie Condivise Finalizzate alla Prevenzione e al Contrasto del Fenomeno della Violenza nei confron-

ti delle Donne" sottoscritto in data 07.04.2017 dai seguenti enti: Amministrazione Provinciale di Biella, Azienda Sanitaria Locale di Biella, Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali I.R.I.S., Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali del Biellese Orientale C.I.S.S.A.B.O., "Consigliere Provinciali di Parità di Biella", Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Biella, Ufficio Scolastico Territoriale n°14 di Biella, Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino (Polo di Biella), Associazione Non Sei Sola Uscire dal Silenzio Contro la Violenza, Associazione PaViol Percorsi Antiviolenza, Associazione Underground, Associazione Voci di DONNE, Associazione Donne Nuove, Associazione Se Non Ora Quando? Biella, Associazione Save The Children Italia ONLUS.

Il Centro Antiviolenza dall'anno 2011 è gestito dal Consorzio C.I.S.S.A.B.O. in collaborazione con il Consorzio I.R.I.S. Biella, ha i requisiti previsti dalla Legge Regionale 4/2016 ed è accreditato presso l'Albo della Regione Piemonte n. 11/A DD n. 777 del 17.08.2017.

Il suo funzionamento è regolamentato da una convenzione sottoscritta

da CISSABO quale ente capofila e dai partner Consorzio IRIS, ASL BI, Associazione Non Sei Sola – Uscire dal silenzio contro la violenza, Anteo Cooperativa Sociale Onlus, Associazione Underground, Associazione PaViol Percorsi Antiviolenza. Ogni ente mette a disposizione le proprie risorse al fine di poter erogare servizi in favore di donne maggiorenti vittime di violenza di genere.

L'accoglienza delle donne è garantita dalle volontarie dell'Associazione Non Sei Sola opportunamente formate e da Operatrici Antiviolenza messe a disposizione, tramite convenzione con una Cooperativa Sociale, dai Consorzi CISSABO e IRIS. La consulenza legale viene garantita dalle Avvocate dell'Associazione Non Sei Sola, mentre il sostegno sociale e quello psicologico sono assicurati dal Consultorio Familiare dell'ASL di Biella. Per le donne che non conoscono la lingua italiana è prevista la mediazione culturale.

Il Centro lavora in sinergia con la Casa Rifugio ad indirizzo segreto, collabora con la rete dei servizi socio-sanitari territoriali, con i servizi dedicati alla ricerca del lavoro, l'associazionismo, il terzo settore.



Le attività di sensibilizzazione e di prevenzione sono curate dall'Associazione Non Sei Sola, in collaborazione con altri soggetti del territorio, in particolare le associazioni PaViol, Voci di donne e Donne Nuove.

## INFORMAZIONI SUL CENTRO ANTIVIOLENZA

Il Centro Antiviolenza ha sede in via Carraccio 4 a Biella, all'interno della "Casa della Comunità- servizi socio-sanitari per le famiglie" del Consorzio IRIS.

È rivolto a donne vittime di violenza di genere maggiorenni;  
garantisce un'apertura di 5 giorni alla settimana compresi i festivi:

lunedì 14.00-15.30;  
martedì 9.30-11.30;  
mercoledì 12.30-14.00;  
giovedì 15.00-17.00;  
venerdì 12.30-14.00.

È raggiungibile attraverso un Numero Verde 800 266 233 sempre attivo e dotato di segreteria telefonica.

È possibile inviare SMS al tel. 328 0468929 oppure e-mail: [centroantiviolenza@cissabo.org](mailto:centroantiviolenza@cissabo.org)

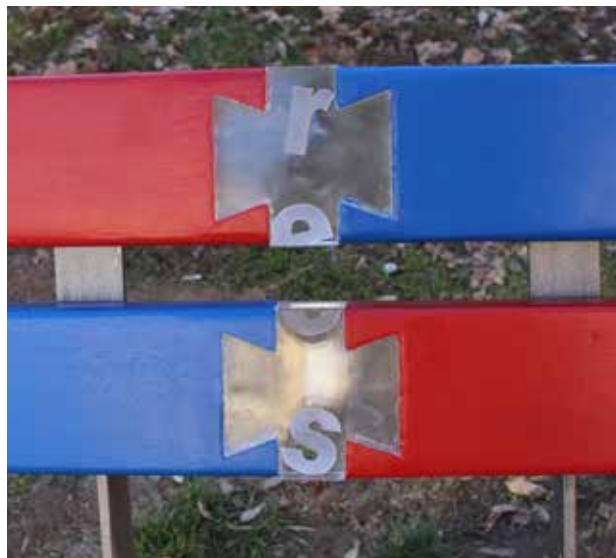


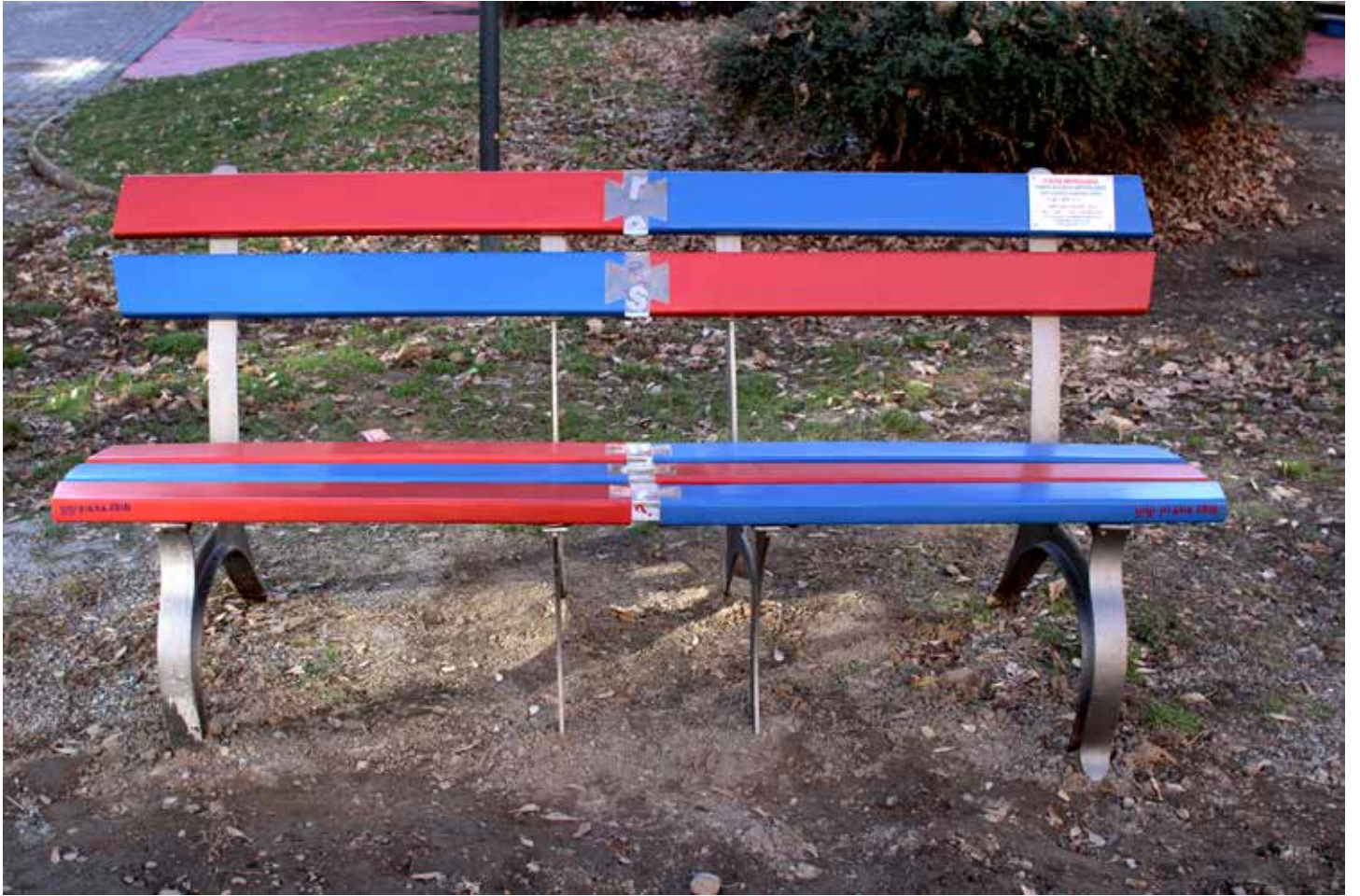
# Le panchine rosse della città di Biella

I contenuti progettuali, maturati durante la realizzazione della panchina, sono incentrati sull'efficacia comunicativa evidenziata dal colore, veicolo di un messaggio chiaro, inequivocabile e semplice.

Spiega l'autore: nella mia testa si è configurata l'idea di dividere la panchina in due, due colori, il blu e il rosso, che simboleggiano i due sessi ma uniti in mezzo da una parte neutra, rappresentata dal plexiglas su cui è scritta la parola RESPECT. L'intento è proprio quello di riempire il legame fra i due sessi grazie alla trasparenza del plexiglas con la parola: 'RISPETTO'.

*Gigi Piana*





‘Non lasciare che le tue grida  
sprofondino, urla verso il cielo’. Questa  
è la frase ideata dall’autrice che per la  
realizzazione di questa panchina: una  
frase per sensibilizzare tutti quelli che  
la leggeranno. A questa frase è stata  
affiancata una decorazione, al posto  
del bracciolo infatti è stato realizzato  
un semplice profilo di donna, che  
idealmente dà sostegno a chiunque ne  
abbia bisogno.

*Maddalena Chiorino Classe 3 G*



La panchina collocata all'esterno della Casa Circondariale vede come protagoniste due sagome di cemento: una maschile di colore azzurro e una femminile di colore rosa, che si stringono la mano ricreando una sorta di abbraccio globale rivolto alle donne. Le figure sono collocate all'estremità della panchina in modo tale da proteggere, sotto il loro gesto, le persone che si siederanno. L'abbraccio e le sagome sono simbolo di speranza e protezione dove la donna può rifugiarsi ed esprimersi in maniera libera. Nella panchina sono presenti anche due palloncini di cemento sorretti da una struttura metallica, colorati di azzurro e rosa e decorati con motivi floreali e alcuni testi di canzoni. A livello simbolico hanno un significato forte: hanno lo scopo di innalzare il messaggio di speranza e protezione.

*Studente della 5 L*





Lo schienale della panchina, costituito da una tavola di legno modellata, riporta le sagome di quattro donne: tutte colorate di rosso che simboleggiano l'uguaglianza di tutte le donne che devono essere amate e rispettate.

*Gaia Garbolino Classe 3 G*



Il progetto prevede la creazione di una 'D' in acciaio verniciato, che sta ad indicare la DONNA che deve essere protetta e la cui panchina è dedicata. La struttura, rigorosamente in rosso, esalta al massimo la personalità e la luminosità della lettera D di DONNA.

*Pavesi Alberto Classe 3 G*



Il disegno dell'autrice è un groviglio di rose che rappresenta una gabbia, una trappola da cui uscire. Le rose rappresentano l'illusione dell'amore, un sentimento ormai morto e diventato malato, un'emozione che rappresenta la paura e il dolore che prova la donna. Pochi ed essenziali colori per dare incisività al disegno, ben visibile e chiaro a tutti, come un campanello d'allarme per coloro che non vogliono, un invito ideale per tutte le donne, per raccogliere il coraggio ed eliminare le spine.

*Jessica De Sensi Classe 3 H*



‘Nel lucido dolore tutto si disperde, ogni cosa può morire in un rifiuto’.

Questa è la frase che è stata dipinta sulla panchina. La scritta è stata realizzata in bianco con ombreggiature e bordature nere. La poesia è stata scritta da un ospite della Casa Circondariale che ha collaborato con gli studenti della 5L. La poesia vuole far riflettere sulla condizione della donna. La panchina è stata impreziosita con intagli lignei. Sono stati scolpiti alcuni motivi floreali nella parte sinistra della panchina. Alla base di questa sono stati realizzati, il giorno dell’inaugurazione, tramite una performance i due simboli che rappresentano l’uomo e la donna. Questa unione vuole creare una zona sicura all’interno della quale la donna si possa sentire protetta e sicura. I due simboli sono stati riprodotti a bomboletta e riportati a terra tramite l’utilizzo di una maquette.

*Studenti della Casa Circondariale 5 L*





‘Nel mio silenzio ho chiuso porte che difficilmente aprirò nuovamente non per orgoglio ma per rispetto per me stessa. Io prima di tutto, sempre!’.

Con questa frase l’autrice vuole esprimere quello che ogni donna violata cerca di dimenticare mettendo al primo posto Noi, su tutti e tutto.

Il soggetto della mia panchina è un profilo di donna che si sfuma dal nero verso il bianco (il nero rappresenta l’oscurità, e il bianco la luce), perché nell’oscurità c’è sempre una luce, una via d’uscita, per rialzarsi e proseguire il nostro cammino.

*Giada Messina Classe 4 G*



Nello schienale di questa panchina vi sono disegnati diversi volti incrociati e uniti l'uno all'altro, i visi non sono dettagliati ma sono ricchi di decorazioni, come fiori e simboli.

Nella parte inferiore della panchina è dipinta una scritta:

'Dedicato alle donne, a chi è donna dentro e a chi lo è fuori, dedicato alla vita, alla libertà e a tutti i suoi colori'.

In questa panchina sono rappresentati i concetti di solidarietà, libertà e amore, poiché ognuno di noi è diverso e complesso, che sia donna o uomo, ognuno deve essere rispettato e rispettare la propria e l'altrui libertà.

*Teresa Pramaggiore Classe 4 F*



La presentazione di questa panchina avviene attraverso tre elementi fondamentali: la figura femminile, vittima di violenza, gli edifici vuoti e scialbi rappresentanti l'omertà delle persone di fronte ai fenomeni di maltrattamento e, come ultimo aspetto, le scale che sono la spiegazione più comune a evidenti lividi o altri segni di soprusi. La scelta dei colori, bianco e nero, evidenzia il contrasto netto tra il bene e il male.

*Samuel San Rodriguez 4 F*



Questa panchina è composta da formelle di terracotta smaltata con diversi colori. Le formelle, incastonate nel legno delle doghe, sono decorate da motivi naturali e da nomi di donne. Questi simboleggiano il ricordo di tutte le vittime femminili che ogni giorno avvengono nel mondo; infatti sulle formelle troviamo nomi di donne di ogni nazionalità, questo per ricordare che la violenza è globale al di là di ogni differenza di pelle, territorio e nazionalità. Al centro della panchina è stata collocata una formella vuota, senza nome, con base bianca. Questa incarna il messaggio di speranza: non avere più nomi incisi e incastonati nella panchina. Nella parte superiore della panchina troviamo, invece, un fiocco bianco, che costituisce l'impegno che gli uomini hanno deciso di portare avanti in prima persona, per dire no alla violenza sulle donne, un simbolo che abbraccia idealmente tutte le formelle/donne vittime di violenza.

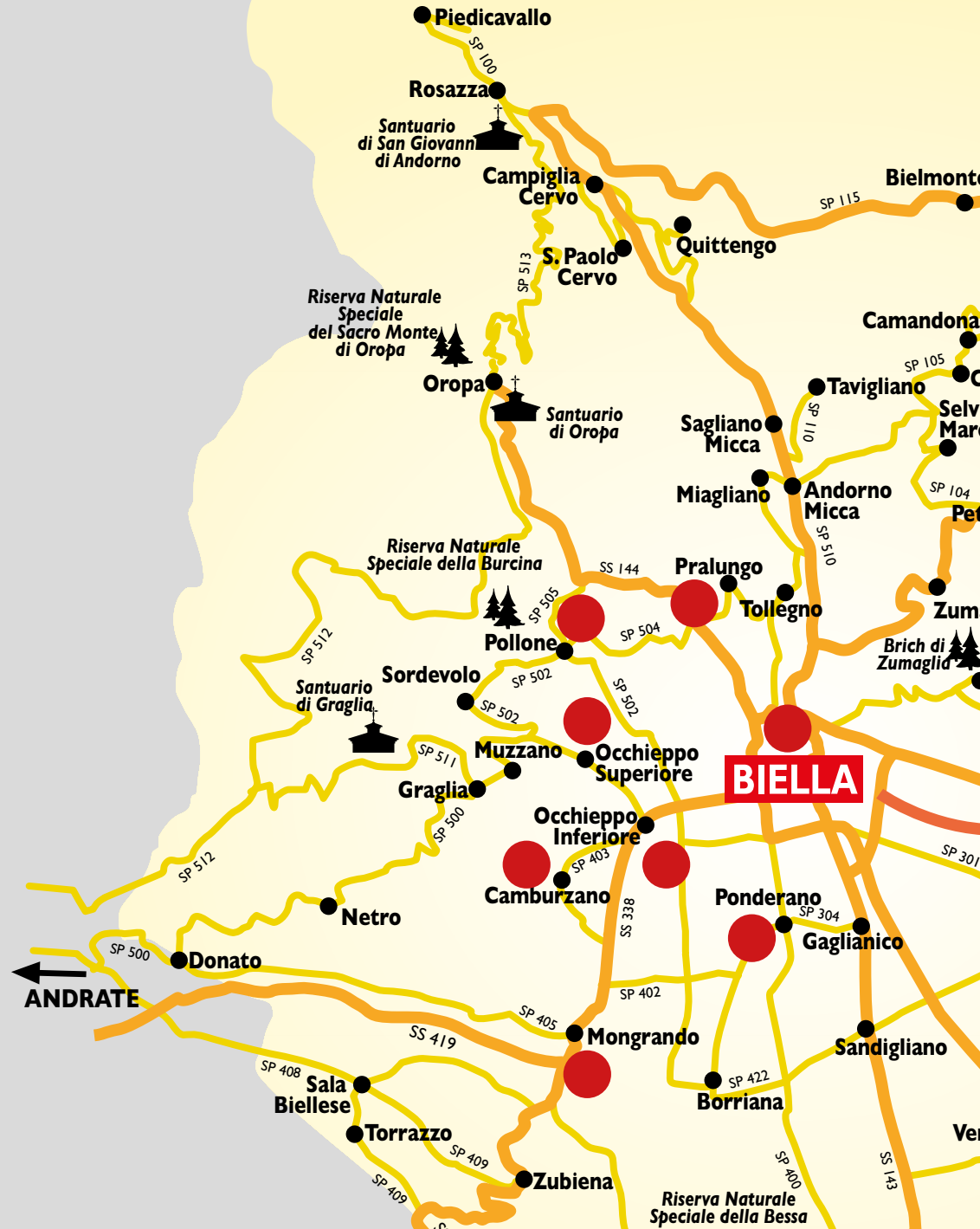
*Studenti della Casa Circondariale 5 L*

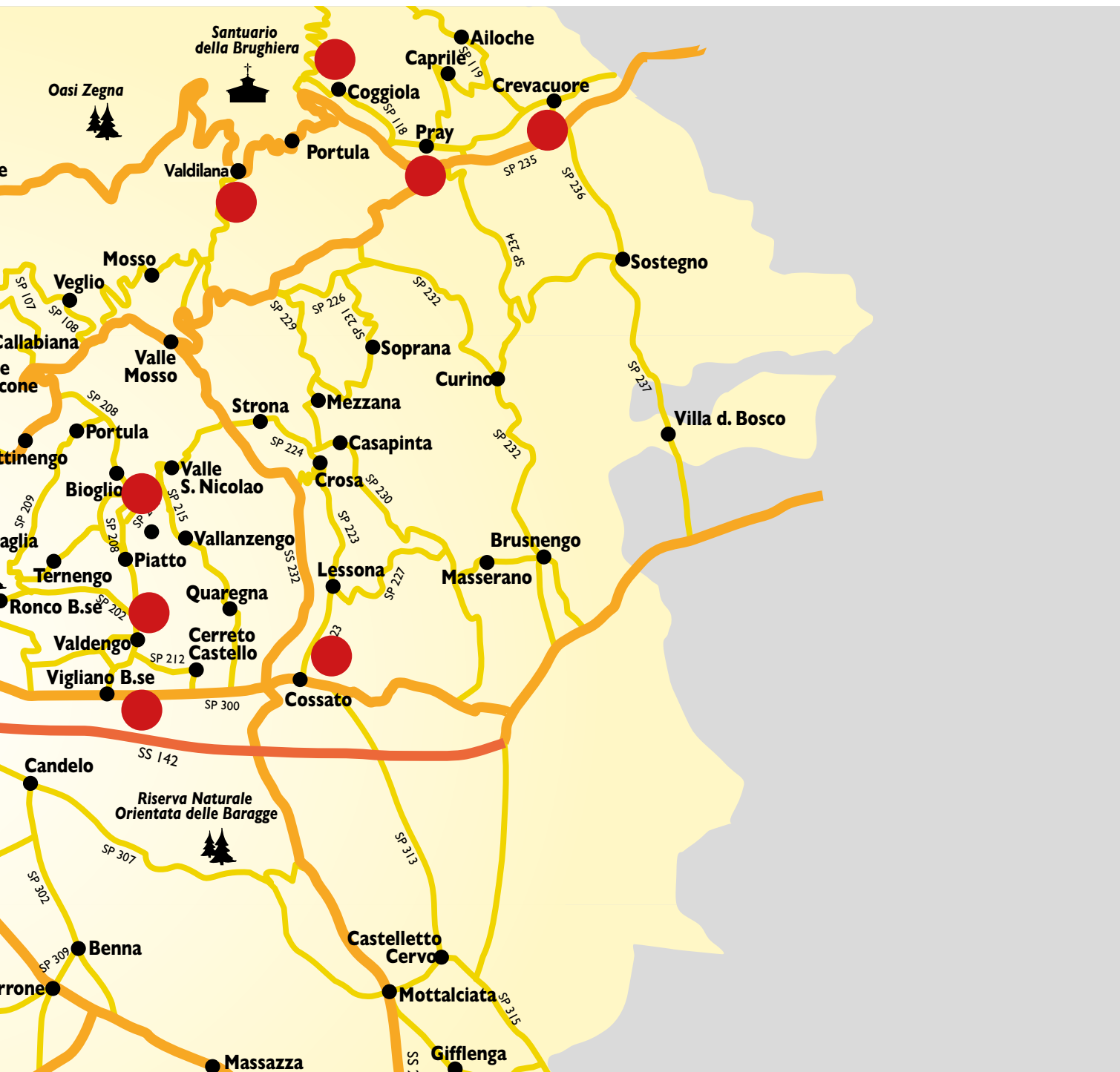






- Biella
- Bioglio
- Camburzano
- Coggiola
- Cossato
- Crevacuore
- Mongrando
- Occhieppo Inferiore
- Occhieppo Superiore
- Pollone
- Ponderano
- Pralungo
- Pray
- Valdilana
- Valdengo
- Vigliano







# Le panchine rosse dei comuni del Biellese

Domenica 16 giugno 2019, all'interno delle celebrazioni gemellari sono state posate due panchine rosse donate dal comune di Valcourt, gemellato con Bioglio. Le panchine sono ubicate dinnanzi al Municipio, e sono state inaugurate alla presenza dei due sindaci e degli invitati e della autorità del territorio. Con questa iniziativa anche l'Amministrazione Comunale di Bioglio aderisce al percorso avviato da numerose amministrazioni locali e finalizzato alla sensibilizzazione rispetto alla violenza di genere.

“F\_F\_uguali e diversi”

-invito ad una performance-  
A Banchette

Due panchine rosse tagliano diagonali, due direzioni, un punto in comune, due persone sedute, una di fronte all'altra, nella stessa posizione, si guardano, in mezzo un filtro-specchio, che incornicia

un'emozione, uguali ma diversi, il rosso è passione, il verde, la natura intorno, scampoli di paradiso in terra, senso di realtà, esserci. Il lavoro ruota intorno alla tematica della parità di genere, uguali ma diversi, una donna ed un uomo, più in generale la parte maschile e la parte femminile, anche di ognuno di noi, tematiche che Piana affronta in molti lavori. L'opera non vuole rappresentare la parte negativa di questo rapporto, ma porre l'attenzione su ciò che ci rende uguali, il bisogno d'amore, l'accettazione della diversità come valore, come occasione di crescita, ed in quella crescita l'esigenza di elementi fondamentali, come l'ascolto, il rispetto.

Due panchine, poste non simmetricamente una di fronte all'altra, ma in diagonale, uguali ma diverse, una di fronte all'altro, solo lo sguardo permette l'incontro, la volontà di cercarsi, ed in quella ricerca,

attraversare la cornice posta in mezzo tra le due panchine, uno specchio immaginario, che è un filtro, perché nell'altro/a ci si può rispecchiare senza sovrapposizioni, senza prevaricazioni, alla pari.

L'ambiente circostante, è bellezza, il verde dei boschi di Banchette, sono il contesto di questa installazione, un eden possibile, normale, in cui pregiudizi, i riferimenti culturali, le appartenenze, spariscono lasciando spazio all'incontro.

Un lavoro che considera l'aspetto positivo dello stare insieme, che esclude coloro che prevaricano, con violenze, verbali, fisiche, perché coloro che non rispettano non meritano considerazione, sono persone che non si specchiano, perché se lo facessero ne proverebbero vergogna.

*Il Sindaco e l'Amministrazione*



Una panchina simbolo di SPERANZA, di solidarietà, ma soprattutto impegno sociale e morale nel non abbassare la testa di fronte all'ingiustizia, di tendere la mano a donne, e non solo, che in un momento critico della loro vita si trovano nella situazione di non farcela da sole: in fondo abbiamo provato tutti sulla nostra pelle, in questi mesi, quanto la solitudine e l'isolamento ci possano far male ed indebolire.

Questo progetto è stato tanto voluto da tutta la nostra Amministrazione Comunale e la sua realizzazione è stata possibile grazie alla collaborazione di tanti camburzanesi che, a titolo totalmente gratuito, hanno dedicato tempo e lavoro per donare al nostro paese un simbolo tangibile di solidarietà ed empatia.

Il messaggio che desideravamo trasmettere era un pensiero positivo, di speranza, di solidarietà ed attenzione... volevamo sottolineare che, per quanto l'argomento della violenza non sia facile da trattare, sia delicato, sia

privato, noi saremo sempre disponibili nel tendere una mano a qualsiasi donna dovesse trovarsi in una situazione di difficoltà, avesse paura o fosse confusa, necessitasse di un incoraggiamento per trovare la forza di dire no ad una vita che, per colpa di altri, vita più non è. Il nostro non vuole essere un messaggio di compassione ma un messaggio di speranza... vogliamo dire che, pur sapendo che la salita è tanto faticosa, non è impossibile... se ci si aiuta.

La nostra idea è diventata realtà grazie all'impegno dell'artista camburzanese Luciano Finotello, che ha accolto, condiviso, abbracciato il nostro progetto, dando espressione tangibile a quello che era il nostro pensiero, proponendo di usare i due colori: il rosso, simbolo della lotta contro la violenza di genere, ed il bianco, colore che rappresenta il bene, un bianco che pian piano cerca di conquistare sempre più spazio, sperando possa espandersi tanto, addirittura... OLTRE LA SPERANZA.

Protagoniste della nostra panchina sono poi le mani... tutto comincia dalle mani... mani che simboleggiano forza, che possono donare carezze, che con una stretta possono infondere coraggio, che comunicano vicinanza. Le nostre mani protagoniste sono le impronte di Elisabetta Perrone e Veronica Crida... esempio di donne camburzanesi che non si sono risparmiate nella fatica, che hanno lottato tenacemente e duramente, sofferto nei momenti di sacrificio ma poi hanno potuto gioire per i risultati raggiunti. La gioia di poter vincere è grandissima, si dimenticano tutti i momenti in cui si è pensato di non farcela, di mollare... immaginatevi poi se il premio, invece che una medaglia, sia la vita... o semplicemente il sorriso!

Le altre impronte rappresentano le generazioni future, l'importanza di trasmettere questi valori a chi sarà donna domani.

*Il Sindaco e l'Amministrazione*





OLTRE LA SPERANZA

Disabilità

Gingia

Non

BIEL

Il 15 giugno 2019 in collaborazione con la Croce Rossa Italiana Comitato di Borgosesia abbiamo inaugurato una panchina rossa, una piccola goccia in un oceano ma che insieme a tante altre aiutano a promuovere iniziative

contro la violenza sia sulle donne ma anche contro i più deboli. Violenza fisica, verbale, psicologica. Dobbiamo insegnare ai nostri figli, ai nostri nipoti, che la violenza provoca violenza e che il dialogo, l'ascolto, la tolleranza, verso

il prossimo, chiunque esso sia, creano fratellanza, condivisione e soprattutto rispetto.

*Il Vice Sindaco Pierangela Bora Barchietto  
e l'Amministrazione*



24



MUNICIPIO



INFORMAZIONE  
PUBBLICITÀ

# Cossato, giardini

L'Amore non si manifesta picchiando.  
L'Amore si manifesta solo amando.  
La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci.

Amare e picchiare, amare e minacciare, amare ed umiliare: non sono azioni che possono coesistere. L'amore non è violenza: donne, non accettate che qualcuno vi faccia credere il contrario, non accettate che un uomo vi faccia credere che è cattivo e crudele con voi perché vi vuole bene.

Un uomo che si comporta così

maschera con la forza brutta la sua incapacità di amare veramente. Panchina inaugurata a novembre 2019 dall'Amministrazione comunale, in ricordo di tutte le vittime di violenza di genere ed in ricordo di Deborah Rizzato, giovane ragazza cossatese uccisa nel 2005, dopo un incubo di persecuzione durato anni. Ogni giorno ognuno di noi si sveglia sperando di non sentire più una notizia di un femminicidio, invece con una puntualità quasi diabolica, le nostre speranze si infrangono nella

terribile realtà di un mondo dove ancora troppo, troppo spesso, le donne sono inermi ed indifese vittime di uomini incapaci di affrontare e gestire un rapporto sentimentale. Le panchine rosse sono un segno ed un simbolo della nostra attenzione al tema della violenza di genere e della nostra mano tesa in aiuto alle donne vittime di violenza.

*L'Assessore alle Pari Opportunità del  
Comune di Cossato Sonia Borin  
e l'Amministrazione*



“Sii la voce di chi non può parlare”.  
La panchina nasce con l'intento di dare voce a chi non ce l'ha. Per paura, per stanchezza, per disillusione. Nasce in una scuola, che è la casa delle parole. Nasce dove si impara a leggere e a scrivere. Dove si impara come parlare e quando farlo. Troppo spesso veniamo a conoscenza di casi di violenza quando ormai è troppo tardi. Magari ci stupiamo del fatto che nessuno si sia accorto di qualcosa o sia intervenuto. A volte invece restiamo indifferenti se udiamo urla, pianti e minacce, nascondendoci dietro la scusa che sono faccende private. Troppo spesso vittima e carnefice si confondono nelle parole di chi racconta i fatti, che vengono fraintesi e distorti fino a non far comprendere più

ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Quando capita - per negligenza, paura, indifferenza - non facciamo altro che togliere la parola a chi quella violenza la subisce. “Sii la voce di chi non può parlare” è un invito ad agire rivolto a chiunque sia testimone di atti di violenza, affinché non diventi uno spettatore silenzioso di questo orrore. Affinché non diventi un complice. Ma vuole essere soprattutto un sostegno alla vittima stessa, alla quale abbiamo voluto infondere forza e coraggio di reagire. La rassicurazione di non sentirsi sola. Un invito ad ascoltare e tutelare quella parte di sé succube di una storia che è tutto tranne che Amore. Questa panchina - volutamente collocata all'esterno dell'Istituto - verrà vista dai tanti studenti che anno

dopo anno si succederanno. Ciò che speriamo, però, è che chiunque vi si sieda o la incroci nel suo cammino possa riflettere su questa frase e sia spinto ad un maggiore senso di responsabilità, verso se stesso e gli altri. Siamo e dobbiamo essere tutti partecipi di una missione importante e fondamentale: salvare vite insulsamente strappate al mondo. Che si diffonda un messaggio, la voglia di intervenire, la consapevolezza di quanto tutto questo sia sbagliato e fin troppo diffuso! Affinché nel mondo non si conti una vita in meno ed un femminicidio in più. Consapevoli del fatto che l'unico modo per attuare una svolta è agire.

*Il Sindaco e l'Amministrazione*



SII LA VOCE DI CHI  
NON PUO' PARLARE



# Crevacuore

Raccogliendo l'appello della Croce Rossa locale, il Comune di Crevacuore nel 2018 ha aderito al progetto "panchine rosse" pensate come simbolo di rifiuto di ogni genere di violenza nei confronti delle donne. È stata realizzata da un artigiano

crevacuorese una nuova panchina colorata con il rosso che caratterizza questa importantissima Organizzazione Nazionale del volontariato. La panchina è stata posizionata, dopo la cerimonia di inaugurazione, proprio di fronte alla scuola primaria di Crevacuore

con lo scopo di lanciare ai ragazzi un segnale permanente di memoria e di speranza che, a partire proprio dai più giovani, può diffondersi in ogni luogo del nostro territorio.

*Il Sindaco e l'Amministrazione*





# Mongrando

## NEMMENO CON UN FIORE

Mio padre mi ha sempre detto “le donne non si toccano nemmeno con un fiore, le donne bisogna rispettarle ed amarle, proteggerle” ne è un chiaro esempio il TALMUD...

Mongrando nella piazza principale del Paese ha 2 panchine rosse, in omaggio a tutte quelle donne vittime di violenza. Le panchine rosse sono una continuazione delle scarpe rosse, immaginiamo di vedere sedute su quelle panchine tutte

quelle vittime di violenza che non ci sono più.

Il periodo storico che stiamo vivendo ha indubbiamente fatto aumentare la violenza di genere, per questo ancora una volta a GRAN VOCE vogliamo gridare a tutte le donne vittime di violenza, sia essa fisica, verbale o psicologica di non avere paura, di denunciare, perché non sono e non verranno lasciate sole.

“...state molto attenti a far piangere una donna, che poi Dio conta le sue

lacrime! La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi perché dovesse essere pestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale... un po' più in basso del braccio per essere protetta e dal lato del cuore per essere amata...” TALMUD.

*Il Sindaco, Antonio FILONI  
e l'Assessora alla cultura, istruzione e  
servizi sociali Luisa NASSO  
e l'Amministrazione*



# Occhieppo Inferiore

La panchina rossa, colore del sangue, è simbolo del posto occupato da una donna che non c'è più, a causa della violenza di un uomo.

È considerata come simbolo di un percorso di sensibilizzazione verso il femminicidio e la violenza maschile sulle donne.

È un messaggio alle donne che non ci

sono più, che certamente non saranno dimenticate, ma soprattutto ricorda alle donne, che tutti i giorni subiscono violenza sia fisica che psicologica, che non sono sole e che possono chiedere aiuto in qualsiasi momento.

*La Sindaca di Occhieppo Inferiore Monica  
Mosca e l'Amministrazione*

*“OGNI VOLTA CHE UNA DONNA  
LOTTA PER SE STESSA, LOTTA PER  
TUTTE LE DONNE”.*

*Maya Angelou*



# Occhieppo Superiore

Occhieppo Superiore ha aderito al progetto “Panchine rosse” non certo “perchè è una moda”. L'amministrazione intende sensibilizzare la cittadinanza attraverso la partecipazione ad un'iniziativa che vuole essere un simbolo di comunicazione visivo ed efficace.

Permanente e vivo. La lotta contro la discriminazione della donna e contro la violenza è una responsabilità collettiva e la solidarietà è uno strumento essenziale, da utilizzare incessantemente. Ogni giorno, ogni istante. Non saremmo dovuti arrivare a questo punto. Ma è giunto il momento di agire

tutti insieme, nessuno escluso. Solo così potremo un giorno sederci su una panchina rossa e pensare che non ci sarà più bisogno, nel mondo, di panchine rosse.

*Il Sindaco di Occhieppo Superiore  
Dott. Emanuele Ramella Pralungo*



# Pollone

L'Amministrazione Comunale di Pollone ha voluto creare un angolo molto significativo in Piazza San Rocco, colorando alcune panchine di rosso, rosa e ghiaccio.

Il nostro intento è quello di dare la possibilità sia ai pollonesi che ai

visitatori che arrivano in paese di potersi fermare, sedersi e riflettere sul valore essenziale dell'esistenza: "La Vita stessa". In ogni panchina c'è incisa una frase frutto della nostra riflessione sul significato che abbiamo dato a tale parola.

La Panchina Rossa è il simbolo del rifiuto della violenza contro le donne e la frase è: "La carezza di un cuore nobile può cancellare il dolore di un'anima ferita".

*Il Sindaco Sandro Bonino  
e l'Amministrazione Comunale*





# Ponderano

Sabato 15 agosto 2020, la Commissione Pari Opportunità, il sindaco Roberto Locca e gli amministratori comunali hanno inaugurato la “panchina rossa” come messaggio contro i femminicidi e la violenza sulle donne in Piazza Alpini d’Italia, di fronte all’ingresso della scuola primaria. Questa panchina rappresenta un simbolo ed un segno

visivo molto forte per contrastare la violenza che viene perpetrata contro le donne. Proprio quelle donne portatrici di un comune sentire di valori e ideali costruttivi volti al bene comune. Le violenze che sono costrette a subire le donne non sono solo quelle di tipo fisico, forse sono quelle che fanno più notizia e appaiono sui giornali, ma sono anche tutte le forme sottili

e subdole di soprusi silenziosi che devono accettare le donne vessate. Essa deve essere un grido di protesta e di visibilità affinché tutti noi veniamo sensibilizzati e responsabilizzati a denunciare e contrastare le forme di odio che colpiscono le donne.

*Il Sindaco Roberto Locca  
e l’Amministrazione*



Le due panchine rosse presenti nel Comune di Pralungo sono collocate in quello che è stato chiamato Il Giardino di Erika di fronte alla Chiesa della Trinità, dedicato alla memoria di Erika Preti che fu barbaramente uccisa dal compagno Dimitri Fricano nell'estate del 2017 mentre si trovavano in vacanza in Sardegna.

Questo tragico fatto di sangue scioccò la tranquilla comunità Pralunghese dove Erika e la sua famiglia erano molto conosciute. A volte ci si ritiene immuni e lontani da certe vicende invece l'orrore può penetrare improvvisamente nella normalità quotidiana, coinvolgere famiglie in cui ci si può facilmente immedesimare, colpire una madre, una figlia, una sorella dall'esistenza cristallina come quella di Erika, una ragazza semplice, affettuosa con i suoi

familiari, solare e positiva. Una ragazza come tante.

L'anno seguente al delitto l'Amministrazione Comunale, la comunità di Pralungo e gli amici di Erika vollero dedicare alla sua memoria questo giardino che reca al suo interno una scultura che rappresenta un mezzo busto di giovane donna con la testa leggermente china per la brutalità subita, in atto di rialzare lo sguardo. L'opera è avvolta da roseline rampicanti che simboleggiano la speranza, il rosso del sangue che fiorisce e si trasforma nel rosso dei petali delle rose.

Per avvicinare le nuove generazioni al diffuso problema del femminicidio, lo studio del Giardino di Erika è stato affidato alla Classe V sezione H del Liceo Artistico Q. Sella di Biella anno scolastico 2017/2018 e i progetti

selezionati sono di Jessica Ramella, Sabrina Agnello, Erika Chilò. La scultura in polistirolo e resina è stata poi realizzata dagli scultori Mario Antonetti e Denise De Rocco con la collaborazione di Andrea De Rocco.

Le panchine sono state semplicemente dipinte di rosso con l'aggiunta al centro di una rosa in metallo a richiamare quelle che avvolgono il busto di donna. Esse sono rivolte verso la scultura affinché sedendosi la si possa contemplare e riflettere sull'insensato uso della violenza contro le donne che non risolve nessun problema di relazione ma altro non fa che abbruttire l'uomo e farlo precipitare in baratro oscuro dove può esserci solo orrore e disperazione per tutti.

*Il Sindaco Raffaella Molino  
e l'Amministrazione*



La nostra "panchina rossa" oggetto di restauro di una vecchia panchina risalente a fine '800, con la sua presenza nel Comune di Pray, intende testimoniare che la violenza in tutte le sue forme deve essere contrastata sempre e comunque, in modo particolare quando la violenza

colpisce le persone indifese e le donne. L'Amministrazione Comunale vigila costantemente su tutte le situazioni segnalate e collabora attivamente con le forze dell'ordine e i servizi sociali per prevenire ed intervenire in aiuto di chi può risultare vittima anche non

necessariamente fisica di violenza. Invitiamo le donne vittime di violenza di non esitare a chiedere aiuto presso i centri antiviolenza o tramite i nostri uffici comunali.

*Il Sindaco Gian Matteo Pasuello  
e l'Amministrazione*



### DINO LORA TOTINO

INGEGNERE, INDUSTRIALE CONTE DI CERVINIA  
NATO A PRAY IL 25 GENNAIO 1909  
MORTO A TORINO IL 29 SETTEMBRE 1980  
PROGETTISTA, PROMOTORE E REALIZZATORE  
DELLE FUNIVIE DI  
CERVINIA, MONTE BIANCO, AIGUILLE DU MIDJ,  
VALLEE BLANCHE, ETNA  
AL PROPUGNATORE STRENUO DEL  
TRAFORO DEL MONTE BIANCO  
IL COMUNE DI PRAY A RICORDO  
22 SETTEMBRE 2007



# Valdengo

L'Amministrazione comunale di Valdengo ha deciso di realizzare la panchina rossa perché il Comune, l'istituzione più vicina ai cittadini, può dare un concreto aiuto alle donne in difficoltà, non soltanto sensibilizzando la popolazione sull'importanza di segnalare i sospetti casi di violenza domestica, ma anche e soprattutto facendo sapere alle donne che esiste una via di fuga.

Una panchina rossa sembra poca cosa per arginare il fenomeno della violenza

sulle donne, ma in realtà è un mezzo molto efficace, nel momento stesso in cui le panchine sono vicine ai posti che comunque le donne frequentano (nel caso di Valdengo alla fermata dell'autobus, che stanno attendendo, vicino al Municipio dove si devono recare per varie pratiche, o anche solo per fare la carta d'identità, vicino alle scuole ed alla palestra comunale, dove si recano per portare i figli, vicino alla farmacia dove è probabile che si debbano recare per le loro "ferite

da caduta accidentale", vicino alla biblioteca dove magari ogni tanto prendono in prestito qualche libro). Magari per varie volte la ignorano ma, si spera, ci sarà quella volta che finalmente prenderanno nota del numero di telefono del centro antiviolenza e chiameranno, chiedendo aiuto. Perché quindi realizzarla? Perché non è "solo" una panchina rossa.

*Il Sindaco Roberto Pella  
e l'Amministrazione*





L'ex Comune di Trivero nel novembre 2016 ha inaugurato un'opera che ha dedicato a Deborah Rizzato, barbaramente uccisa proprio nel nostro territorio. L'opera è realizzata dall'onlus di Torino Materiali di scARTo, è una donna che danza, scaturita da tagli e ferite, ricucite e curate. Dal sacrificio di Deborah è scaturito un forte sdegno tra l'opinione pubblica nazionale e la legge contro il femminicidio.

Nel novembre 2018 sono state inaugurate due panchine rosse sempre dall'ex Comune di Trivero, una di fronte al municipio e l'altra in frazione Ponzone, di fronte al Palazzetto dello sport. Riteniamo siano segno e monito tangibile delle ferite aperte che la violenza sulle donne genera nella comunità. Simboli chiari e visibile nei luoghi istituzionali e di incontro, soprattutto dei giovani. Con l'istituzione del nuovo Comune di Valdilana, nato dalla fusione di Trivero,

Valle Mosso, Mosso e Soprana le panchine rosse sono diventate patrimonio di tutta la nuova comunità. Nel novembre 2019 è stata inaugurata una panchina rossa in località Mosso ed è nostra intenzione coinvolgere tutte le municipalità nel progetto.

*Il Sindaco Mario Carli,  
l'assessore Elisabetta Prederigo  
e l'Amministrazione*



Anche Vigliano Biellese ha la sua panchina rossa.

L'amministrazione comunale l'ha inaugurata nel parco di piazza Avogadro di Collobiano sabato 30 novembre 2019, alla presenza delle associazioni Voci di donne, Donne Nuove e Non sei sola. La panchina è collocata in un'area verde dedicata allo svago dei bambini e attrezzata per l'attività motoria all'aperto degli adulti. Si tratta di un'area

solitamente frequentata dalle cittadine, dai cittadini e dalle famiglie.

La panchina invita a riflettere sulla vita tragicamente troncata di tante donne che sono state uccise per mano di chi diceva di amarle.

Il progetto, ampio, che vede coinvolti numerosi enti e fondazioni, ha dato origine a Vigliano, nel corso del tempo, ad un fitto calendario di appuntamenti con iniziative culturali ed educative dedicate

anche alla popolazione più giovane.

La panchina rossa è un segno, è il tratto di strada di un cammino lungo e difficile, oggi più che mai necessario e l'attenzione dunque non può non essere riposta alle nuove generazioni che potranno essere protagoniste di uno scatto culturale nuovo, insieme.

*Il Sindaco Cristina Vazzoler  
e l'Amministrazione*

**CENTRO ANTIFUMIGAZIONE  
PUNTO ASSISTITO ANTIFUMIGAZIONE  
ANT-Infanzia Locking Center**  
شركة الإسفنج لبيع الجفد  
Tel. +3902 76000000 Fax. +3902 76000000  
Viale di Sesto-Casale, 100-10129 Sesto  
San Giovanni, 12 - 20133 Milano, Italia  
www.infanzia.com - 02 76000000  
Infanzia.com 02 76000000



**I bozzetti per la realizzazione di nuove opere**

# Progetto "Panchine Rosse" EX-TEMPORE

## Specificazione

Una ragazza bella, di sogno,  
 per la quale è di esperienza  
 volte.  
 Una ragazza sognatrice.



## Disegno

Alcune persone si  
 sono a un  
 balcone.  
 Nella stanza  
 di una donna  
 che è di  
 esperienza.  
 Ci sono  
 tre a sinistra  
 e "L'Alba"  
 di "già".



## Forma

Un rappresentante questo  
 tempo tutto per il suo  
 frutto del tempo  
 trascorso.

Una spirale di  
 ogni al mondo  
 intorno, la  
 spirale di  
 "L'Alba"  
 sempre dentro  
 dentro di se  
 per essere di  
 natura e spirito  
 di presenza.



2008/08/08  
 11/11

# panchine rosse

V  
I  
S  
I  
O  
N  
E



F  
R  
O  
N  
T  
A  
L  
E



V  
I  
S  
I  
O  
N  
E



D  
A  
L  
L  
A  
L  
T  
O

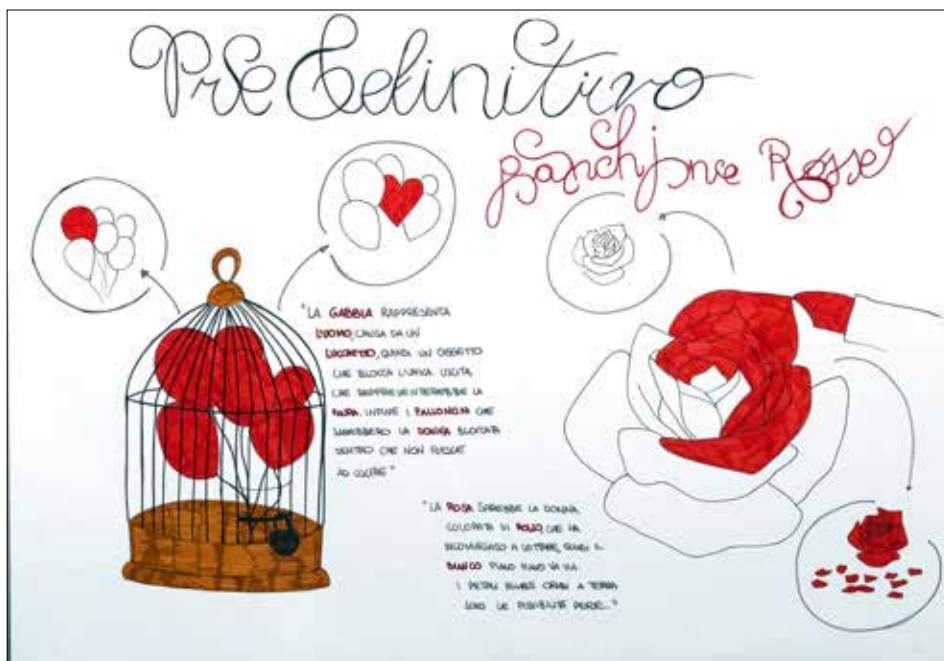
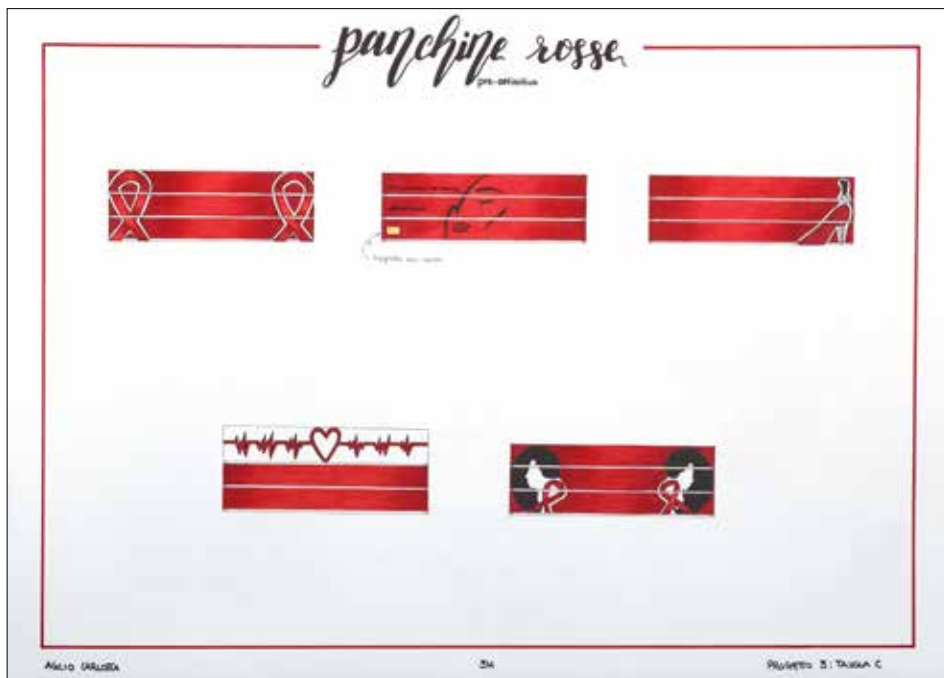


AGLIO CARLOTTA

34

Progetto 3: TAVOLA D.





# Extempore

PROGETTO PANCHINE  
ROSSE



Con queste immagini si vuole  
far capire che in un nostro  
spazio o una nostra  
abitazione occorre un  
riservato, anche se il  
solo per pensare alla  
vita.

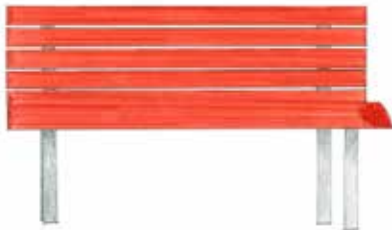
UNA DONNA E CIO' CHE PIU'  
TI DEVI MERITARE



NON DIMENTICARTI MAI  
CHI SEI PERCHE MOLTE  
PERSONE CERCHERANNO  
DI FARTELO  
SCORDARE

L'idea di questi disegni parte dalla  
preoccupazione di non dimenticare  
mai chi sei e in che modo  
al fine di un nostro spazio, il nostro  
o, e la nostra vita.  
La vita appartiene a chi  
ha una voglia di vita  
dobbiamo ricordarci  
Dobbiamo quindi ricordarci con  
noi e soprattutto il nostro spazio.

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE



Il nostro spazio è un luogo dove  
dobbiamo ricordare che la vita  
è un dono e che dobbiamo  
ricordarci di chi siamo e di  
chi siamo con noi. La vita è  
un dono e dobbiamo ricordarci  
di chi siamo e di chi siamo con  
noi. La vita è un dono e  
dobbiamo ricordarci di chi  
siamo e di chi siamo con noi.  
La vita è un dono e dobbiamo  
ricordarci di chi siamo e di  
chi siamo con noi. La vita è  
un dono e dobbiamo ricordarci  
di chi siamo e di chi siamo  
con noi. La vita è un dono e  
dobbiamo ricordarci di chi  
siamo e di chi siamo con noi.

# Estemporie progetto panchine rosse

La pappola, veduta le braccia della  
 donna, esultante della bellezza  
 dell'opposizione del nome  
 impavida alla donna.

La mano della donna si protende  
 verso l'alto, in cerca di aiuto o della  
 stessa donna, cercando di proteggere  
 e far nascere con la pappola, ma  
 per come sboccata dalla mano  
 dell'uomo da un'altra donna  
 è il secondo sguardo rivolto alla  
 donna, in una speranza di sempre  
 alla speranza di avere sempre un  
 momento.

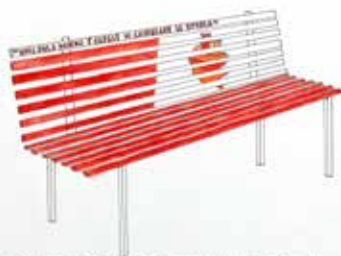
Alle donne lungo il tempo, anche  
 nel giorno, per un momento  
 possono ripartire, perché  
 nell'aria sospesa del tempo

Realizzato in  
 una scala di legno  
 intagliato



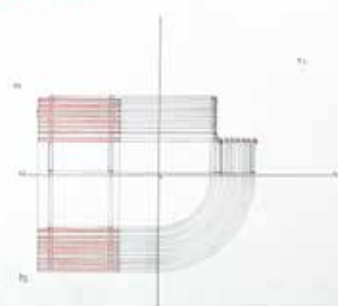
Stefano Kroll, Disegnatore  
 1998 - 2/19

# Progetto: panchine rosse, esecutivo



"UNA SOLA DONNA È CAPACE DI  
 CANTARE LA STORIA"

INTELLIGENZA, TRACCE DI VITA, PER UNO SPETTACOLO PUBBLICO, PER UNO SPETTACOLO  
 PUBBLICO, PER UNO SPETTACOLO PUBBLICO, PER UNO SPETTACOLO PUBBLICO  
 NELLA SOLA DONNA, PER UNO SPETTACOLO PUBBLICO, PER UNO SPETTACOLO PUBBLICO  
 PRINCIPALI COLORI: ROSSO, BIANCO, VERDE, GRigio, GIALLO, NERO  
 LA SCATOLA PER LA SOLA DONNA, PER UNO SPETTACOLO PUBBLICO, PER UNO SPETTACOLO  
 IN VITA, CANTARE LA STORIA, PER UNO SPETTACOLO PUBBLICO, PER UNO SPETTACOLO  
 PUBBLICO, PER UNO SPETTACOLO PUBBLICO, PER UNO SPETTACOLO PUBBLICO



# PROGETTO PANCHINE ROSSE

"DEFINITIVO"



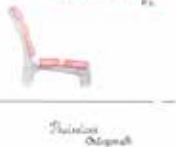
Questa opera vuol far percepire il dolore che le donne provano quando vengono maltrattate. Il volto della ragazza che ho voluto realizzare a crepe come se fosse fatto di stoffa a far sembrare la fragilità. Il giorno d'oggi le donne per paura delle conseguenze non si rivolgono quasi mai alle forze dell'ordine o a qualcuno che le possa aiutare. Per questo dalla bocca della ragazza far uscire un filo che termina con una fronda a forma di cuore.



La tecnica del croco d'oro è una tecnica giapponese KINTAMI. La donna dal giapponese è una un velo rosso sul dente, che ancora si fa. E' bello se viene riparato.

MARILYN 2011

# Progetto "Panchine Rosse" ESECUTIVO



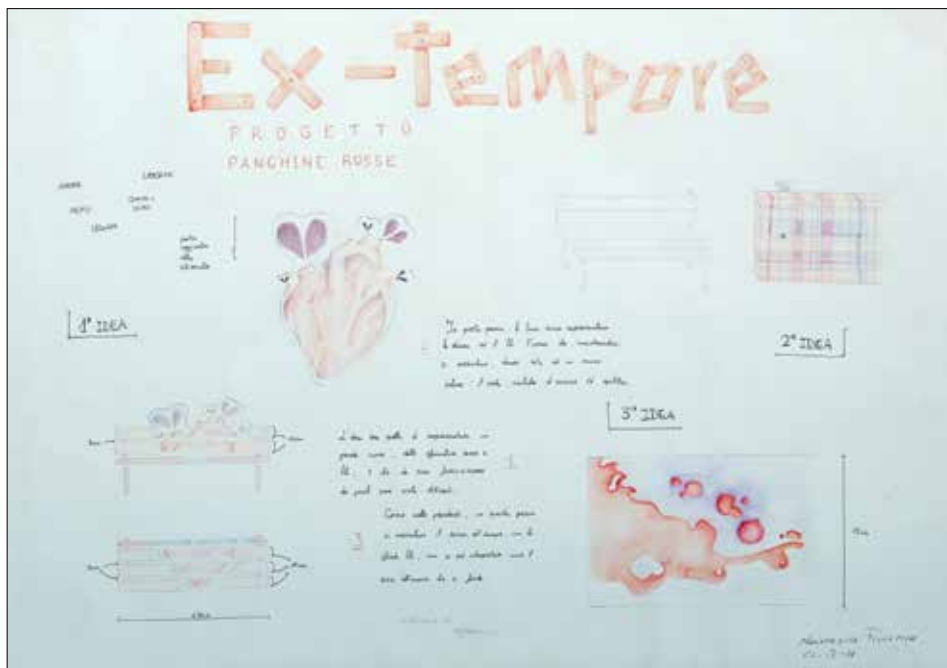
Papillon

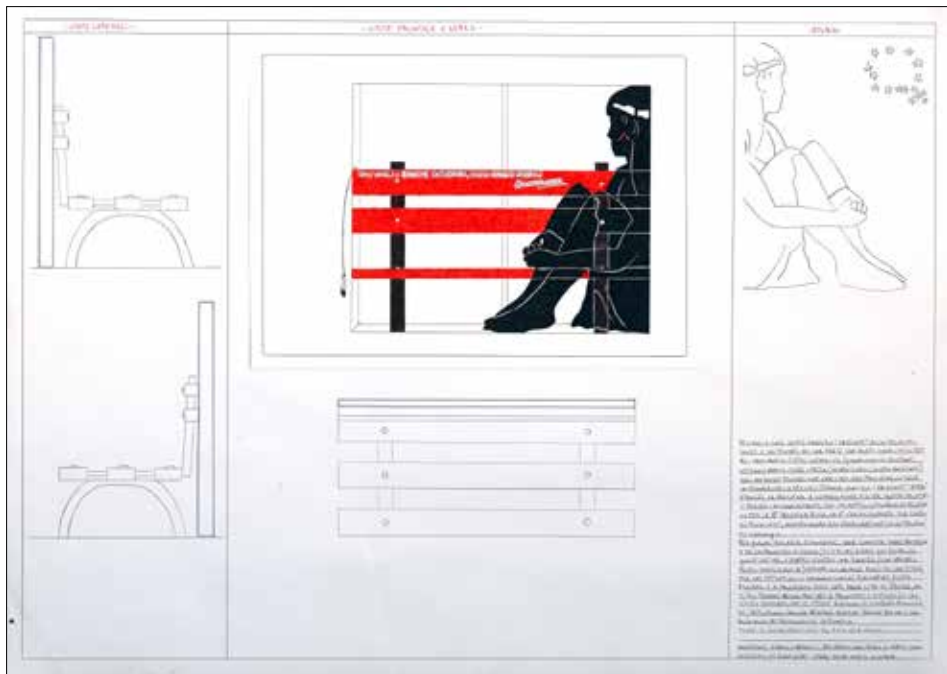
Papillon del colore fucsia. Le stoffe le ho fatte perché rappresento, secondo me, la donna e perché vogliono la donna. L'animale si trova nel dolore della sofferenza e la donna vuole sempre quella lunga vita. Solo che, intanto, della ingenuità. Ho difficoltà oltre tutto anche per l'attenzione. Semplicità della donna; il modo come si trova e sparisce, il fatto di chi è qualcuno e di chi non lo è. Qualcosa di diverso dagli altri e di ciò che la plastica.

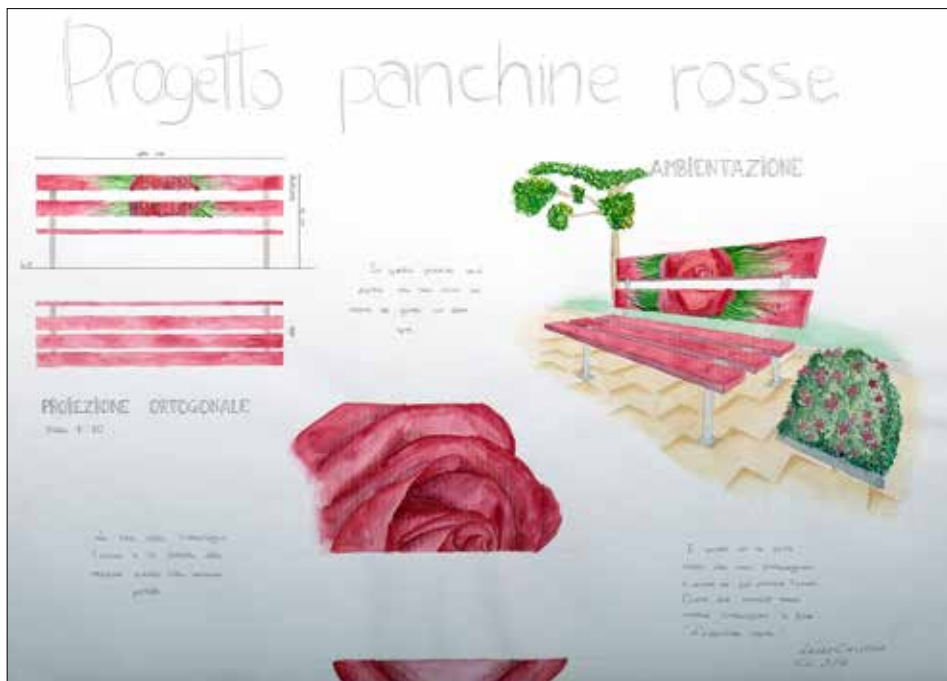


Una panchina è un'isola.

Papillon







# Progetto Panchine Rosse Estemporée



Una panchina rossa con il simbolo  
femminile: "rappresenta la rosa e tutta  
l'umanità in generale".



Una panchina rossa per metà ricoperta di fiori con  
un'ala di farfalla: "come la speranza e l'aspirazione  
mentre la farfalla vuole rivelare le sue ali".  
Può anche rappresentare la donna alla ricerca della  
felicità.



Una panchina rossa tutta dipinta, senza simboli  
di testo o, ma con una A in bianco  
su una carta di Mozart (solo e inconfondibile)  
[conoscere bene gli usi e le abitudini].  
da: progetto Panchine  
di: P.I.P.

# Progetto Panchine Rosse: definitivo



Questo panchina rappresenta  
ogni donna che cerca  
la felicità. Significa un  
cambio di ruolo.



- |                       |                         |
|-----------------------|-------------------------|
| Alloro - verde        | Sofferenza - Disagio    |
| Lamiacee - simpatia   | Gioia - Allegria        |
| Rosa - speranza       | Dolce - Felicità        |
| Bambù - speranza      | Azzurro - Libertà       |
| Carotina - vita       | Tragedia - impunità     |
| Passiflora - felicità | Mamma - femminilità     |
| Rosa - Felicità       | Papavero - Conoscenza   |
| Spigola - Libertà     | Tulipano - Indifferenza |





# PANCHINE ROSSE

VISIONE FRONTALE



VISIONE DALL'ALTO



PROSPETTO



## EX-TEMPORALE

### PANCHINE ROSSE

*Noni, un mondo in  
segno di profumore  
non solo è bello  
Tegol' da una cartina.*

*Noni, un mondo in  
segno di profumore  
non solo è bello  
Tegol' da una cartina.*

*Ma, tutte le volte commovente non lo  
per tutte le un'azione che ha voluto  
per il suo corpo che vuole spuntato  
per la sua intelligenza che vuole rispettato  
per l'esperienza in cui l'uomo è riuscito  
per la libertà che li vuole rispettato  
per la buona che li vuole rispettato  
per lo stil che li vuole rispettato,  
per tutto questo  
risponde, l'opera, dunque, a una donna.*

*Noni, un mondo in  
segno di profumore  
non solo è bello  
Tegol' da una cartina.*

*Noni, un mondo in  
segno di profumore  
non solo è bello  
Tegol' da una cartina.*

*Noni, un mondo in  
segno di profumore  
non solo è bello  
Tegol' da una cartina.*



È stata questione di un attimo. Il tempo di realizzare che quell'indice puntato dalla giornalista di RAI3 stava uscendo dallo schermo per dirigersi verso di me. Cinque minuti dopo ero al telefono con la persona di Teatrando che cura le comunicazioni, per chiederle di diffondere a tutti gli uomini della compagnia (attori, tecnici, collaboratori stretti) la mia idea di scendere per strada, prima possibile, per una dimostrazione pubblica. Non potevo accettare di essere accomunato a quegli uomini che la giornalista denunciava inermi e insensibili di fronte agli ennesimi femminicidi. Dopo 32 anni di teatro credo di essere, con la mia compagnia, sufficientemente conosciuto nel nostro territorio e ho pensato che fosse semplicemente mio dovere prendere posizione, come uomo, e guardare in faccia gli altri uomini, interrogandoli, dopo aver interrogato me stesso, su cosa avessero mai fatto per porre fine alla piaga della violenza contro le donne. Nel contempo auspicavo che la

stessa riflessione potesse essere fatta contemporaneamente in molte altre parti d'Italia, da tanti altri uomini come me, più o meno in vista, in grado di veicolare il messaggio che non si può più attendere. Non si può e non si deve più lasciare che siano solo le donne a costituirsi in associazioni e a scendere in piazza per manifestare contro la violenza sulle donne. È un problema anche e soprattutto nostro, di noi maschi e sta a noi in primis risolverlo, facendo in modo che tutti gli uomini si responsabilizzino, si sentano moralmente coinvolti e obbligati ad operarsi affinché cambino le cose. È stato facile coinvolgere gli amici "Teatrandi", condividendo la stessa sensibilità; è stato sorprendente ricevere tanto consenso e conforto dalle persone del territorio, uomini e donne senza distinzione. Ed è stato sensazionale vedere come, in pochi giorni, le immagini della nostra ordinata processione e del nostro flashmob abbiano girato tutta l'Italia e

non solo, stimolando moltissime realtà a fare cose analoghe, di sensibilizzazione maschile sul problema.

Televisioni, radio, giornali, social hanno approvato e diffuso ed è indubbiamente partito qualcosa, che speriamo non si fermi, a dispetto della pandemia in corso.

Qualcuno ha parlato di un movimento degli UOMINI IN SCARPE ROSSE nato a Biella. Inutile dire che ne siamo molto orgogliosi e siamo decisi e determinati a perseguirlo, mantenendo fede al ruolo di alfiere che ci hanno attribuito.

Non potremo certo illuderci di porre un freno immediato ai femminicidi e alla violenza sulle donne, ma di certo sappiamo che il problema va affrontato da tutti gli uomini ed il fatto di averne cominciato a parlare e di avere intenzione di far sì che si continui a parlarne è il primo piccolo grande passo verso un cambiamento. “

*Cordialmente  
Paolo Zanone/ARS Teatrando*



Il Tavolo Panchine Rosse lavora tutto l'anno non solo il 25 novembre e, grazie al contributo di tutti, nel 2022 abbiamo realizzato molte iniziative.

Questa appendice nasce proprio con la volontà di aggiornare il volume 'Panchine Rosse: stop alla violenza', narrando l'attività fatta dal 2021, anno di pubblicazione del volume.

Sul territorio, in questi mesi, sono state inaugurate nuove panchine e sono stati organizzati molti eventi di sensibilizzazione.

In particolare la 'Marcia dell'arte e dei giovani fra le panchine rosse' che si è tenuta in prima battuta il 3 giugno scorso, l'iniziativa avviata molto bene, con grande partecipazione dei ragazzi, è

stata interrotta da un forte e inaspettato temporale, la marcia è stata dunque riorganizzata il 23 novembre ed è stata un vero successo soprattutto grazie alla partecipazione dei giovani e ai contenuti che hanno portato e che ci hanno fatto riflettere e commuovere.

In quella giornata c'è stata anche l'inaugurazione della panchina presso la sede della C.R.I. sezione di Biella e la consegna delle panchine rosse realizzate dagli studenti del Liceo Artistico ai Sindaci dei comuni di Bioglio, Cavaglià, Giffenga e Strona che nei mesi successivi le hanno posate e inaugurate.

Tutti questi lavori sono vere e proprie opere d'arte di grande impatto emotivo.

Il Tavolo Panchine Rosse sta lavo-

rando con impegno e sta crescendo attraverso l'adesione di nuovi importanti attori del territorio: le sigle sindacali, la Croce Rossa Italiana sezione di Biella e la Banca Sella che ci sta supportando su molte iniziative.

Il successo del lavoro di questo Tavolo è un successo di tutti i componenti che io ringrazio di cuore per l'impegno, la dedizione e la sensibilità che dimostrano nell'organizzazione, progettare e realizzare le singole attività durante tutto l'anno.

*Gabriella Bessone  
Assessore alle Pari Opportunità  
Comune di Biella*

*H2SO4 - Se fa male non è amore*, il lavoro presentato, si è posto nell'ottica dello sviluppo delle attività di laboratorio teatrale che il nostro istituto ha proposto negli ultimi cinque anni.

Da un punto di vista educativo, l'utilizzo di una metodologia narratologico-drammaturgica sviluppa negli studenti la capacità di lavorare in gruppo, di affrontare e confrontarsi con le proprie emozioni e quelle del personaggio, di approfondire i temi proposti.

In particolare questo metodo è stato utilizzato in modo specifico per potenziare le abilità legate alle competenze sociali e civiche.

Abbiamo realizzato, attraverso le prove e il lavoro sui personaggi, un processo di graduale presa di coscienza del tema e dei valori rappresentati sulla scena. Si è verificato quello che dice Daniel Pennac: "La pedagogia e' una branca della drammaturgia, la materia insegnata deve

essere incarnata, personificata". In un certo senso, con Stanislavskij, acquisizione e' immedesimazione. L'immedesimazione è diventata il dolore vivo, è diventata testimonianza, è diventata vicinanza. Alla fine ci siamo sentiti tutti parte di questo grande urlo di dolore ma anche di ribellione e speranza, come riportato nel testo che abbiamo recitato, "non per me, ma per le Arianna che verranno".

“La violenza sulle donne è un fallimento della nostra società nel suo insieme, poiché non è riuscita, nel percorso di liberazione compiuto dalle donne in quest’ultimo secolo, ad accettare una concezione pienamente paritaria dei rapporti di coppia”. Quanto detto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della giornata contro la violenza di genere deve far riflettere

noi, le nuove generazioni, in quanto molte volte ci dimentichiamo degli sforzi compiuti da tante donne che, nonostante le difficoltà, hanno avuto il coraggio di dire no, di opporsi ad un sistema che le rendeva schiave, e oggi questo coraggio e questi sforzi vengono frantumati in mille pezzi ogni volta che ci troviamo di fronte all’ennesimo caso di violenza, di tortura, di stupro e di omicidio.

Sta a noi ragazzi, uomini di domani, comprendere il valore e l’importanza che la figura della donna ha nella nostra società, consapevoli e disposti ad affiancarla e a supportarla lungo il percorso che porta alla vera parità, d’altra parte: “quale autore al mondo potrà insegnarvi la bellezza come uno sguardo di donna?”

*I ragazzi della Consulta degli Studenti*











Marcia 'L'arte e i giovani fra le panchine rosse'  
25 novembre 2022





Marcia 'L'arte e i giovani fra le panchine rosse'  
25 novembre 2022

Le panchine sono ovunque nel mondo il simbolo della lotta alla violenza sulle donne, strumento di prevenzione e spazio di connessione per chi si trova in situazioni di pericolo. Ecco perché il gruppo Sella sostiene il progetto del Comune di Biella *Panchine Rosse: stop alla violenza*, schierandosi insieme a quelle tante associazioni che con caparbietà, passione e dedizione operano

per prevenire la violenza di genere e per sostenere quelle persone che ne sono state vittime. Questo progetto è inclusivo e plurale: ha permesso di creare una rete di associazioni legate da una missione comune. D'altronde operando in sinergia le azioni risultano ancora più efficaci. Nel progetto *Panchine Rosse: stop alla violenza* il Comune di Biella ha saputo coinvolgere le scuole, crean-

do occasioni per sensibilizzare i giovani sul contrasto alla violenza sulle donne. In fondo costruire un dialogo con le nuove generazioni permette di costruire una società più consapevole, più responsabile, più inclusiva, più giusta. Una comunità creatrice di valore.

*Dr.ssa Maria Marengo  
Gruppo Sella*



# Croce Rossa Italiana

La Croce Rossa affonda le sue radici nella solidarietà di quelle donne e di quegli uomini che nel lontano 1859 compresero sui campi di battaglia l'importanza del rispetto per l'essere umano e per la sua dignità. Ispirati dal principio di Umanità e consapevoli che la violenza di genere

è il problema di un'intera società che deve collaborare per migliorarsi, i volontari del Comitato CRI di Biella, hanno accolto con entusiasmo la possibilità di ospitare presso la sede, una "panchina rossa" simbolo di rifiuto della violenza nei confronti delle donne , affinché ogni passante ricordi

che "quel posto" è occupato da una donna che non c'è più, portata via dalla violenza , mantenendo così viva l'attenzione ai segnali d'aiuto che chi è in difficoltà ci affida.

*Osvaldo Ansermino  
Presidente CRI Biella*





La vicinanza alla comunità ed in particolare l'attenzione alle tematiche sociali sono caratteristiche che distinguono il nostro modo di fare impresa e quello in cui viviamo i territori che ci ospitano. La violenza contro le donne, nelle diverse forme, è un fenomeno in crescita che si è acuitizzato nel corso della pandemia. Per questo motivo riteniamo che sia fondamentale tenere alta l'attenzione su questa emergenza e contribuire in modo attivo alla diffusione della campagna di sensibilizzazione e informazione su

questo tema. Questo è l'obiettivo del progetto Panchine rosse, lanciato nel 2016 dagli Stati Generali delle Donne che invita Comuni, associazioni, scuole e le imprese di tutta Italia, ad inaugurare panchine su tutto il territorio italiano. La panchina rossa oggi è un simbolo universalmente riconosciuto e associato a questo tema, e Conad Nord Ovest, attraverso la nostra rete di soci, da sempre sensibili e vicini alle comunità di riferimento, vuole ricreare un filo che unisca tutti questi simboli e ne rafforzi-

no il messaggio.

Nel biellese sono state installate 8 Panchine Rosse, alcune di queste vicine alle scuole elementare del paese, in particolare una panchina a Biella (P.za del Monte), una ad Androno Micca, tre a Candelo, una a Occhieppo Inferiore, una a Ponzone e l'ultima a Vallemosso. In totale Conad Nord Ovest ha installato 315 Panchine Rosse nelle regioni in cui è presente.





La violenza sulle donne è a tutti gli effetti un fatto culturale e sociale, per questo Cgil – Cisl – Uil sostengono e partecipano ad ogni iniziativa atta a contrastare la violenza di genere. Il progetto “panchine rosse”, che vede la compartecipazione di vari Enti e associazioni, coinvolgendo le studentesse e gli studenti delle scuole, è un’iniziativa che aiuta a contrastare la cultura della violenza contro le donne e formare ragazze e ragazzi consapevoli che l’amore non è controllo, non è

possesso, non è abuso (violenza) fisico o psicologico, ma libertà e spensieratezza.

La violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione basata sul genere. Un male quotidiano, continuo, che coinvolge l’intera società in cui viviamo. Un fenomeno che non si ferma e continua a fare vittime.

Cgil – Cisl – Uil sono e saranno sempre in prima linea con i propri sportelli sul

territorio provinciale, non solo nella giornata del 25 novembre, per continuare a sensibilizzare sempre di più e in modo capillare il tema della violenza di genere.

Il nostro è un impegno quotidiano che vuole far uscire dalla solitudine ogni donna che subisce violenza, con azioni di sensibilizzazione nei luoghi di lavoro ed in tutti gli ambiti d’azione del Sindacato.

# Panchine rosse



PER TUTTE LE VIOLENZE CONSUMATE SU DI LUI  
PER TUTTE LE UMILIAZIONI CHE HA SUBITO  
PER IL SUO CORPO SFRUTATO  
PER LA SUA INTELLIGENZA CALPESTATA  
PER LA SUA LIBERTÀ NEGATA  
PER LA BOCCA CHE LE È STATA TAPPATA



PER TUTTE LE VIOLENZE CONSUMATE SU DI LUI  
PER TUTTE LE UMILIAZIONI CHE HA SUBITO  
PER IL SUO CORPO SFRUTATO  
PER LA SUA INTELLIGENZA CALPESTATA  
PER LA SUA LIBERTÀ NEGATA  
PER LA BOCCA CHE LE È STATA TAPPATA

PER TUTTE LE VIOLENZE CONSUMATE SU DI LUI  
PER TUTTE LE UMILIAZIONI CHE HA SUBITO  
PER IL SUO CORPO SFRUTATO  
PER LA SUA INTELLIGENZA CALPESTATA  
PER LA SUA LIBERTÀ NEGATA  
PER LA BOCCA CHE LE È STATA TAPPATA

# Panchine rosse

EXTERMOIORE



OGGI N. 4

**-DESCRIZIONE-**  
Sono rappresentati il corpo e il viso, unificabile e unico elemento. La donna è unificata e unita da il corpo e il viso. Il corpo e il viso sono unificati e uniti da il corpo e il viso. Il corpo e il viso sono unificati e uniti da il corpo e il viso.

PER TUTTE LE VIOLENZE CONSUMATE SU DI LUI  
PER TUTTE LE UMILIAZIONI CHE HA SUBITO  
PER IL SUO CORPO SFRUTATO  
PER LA SUA INTELLIGENZA CALPESTATA  
PER LA SUA LIBERTÀ NEGATA  
PER LA BOCCA CHE LE È STATA TAPPATA



**-DESCRIZIONE-**  
Il corpo e il viso sono unificati e uniti da il corpo e il viso. Il corpo e il viso sono unificati e uniti da il corpo e il viso. Il corpo e il viso sono unificati e uniti da il corpo e il viso.



OGGI N. 6



OGGI N. 5

**-DESCRIZIONE-**  
Il corpo e il viso sono unificati e uniti da il corpo e il viso. Il corpo e il viso sono unificati e uniti da il corpo e il viso. Il corpo e il viso sono unificati e uniti da il corpo e il viso.



**-DESCRIZIONE-**  
Il corpo e il viso sono unificati e uniti da il corpo e il viso. Il corpo e il viso sono unificati e uniti da il corpo e il viso. Il corpo e il viso sono unificati e uniti da il corpo e il viso.

# Panchina rossa tribunale Biella

Il Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Biella, in collaborazione con la Consigliera di Parità della provincia di Biella, ha proposto al Presidente del Tribunale di Biella di posizionare una panchina rossa nel giardino antistante il Tribunale, luogo in cui avvocate/i e magistrato/i si impegnano quotidianamente a contrastare la violenza contro le donne, che è la più penetrante, inascoltata e sottovalutata violazione dei diritti umani e, al tempo stesso, una delle espressioni più pronunciate dello squilibrio di potere tra donne e uomini nonché uno dei principali

Nel XII secolo le rose erano il simbolo dell'amor cortese: la concezione filosofica, letteraria e sentimentale dell'amore, basata sull'idea che solo chi ama possiede un

ostacolo all'uguaglianza di genere. Negli ultimi decenni sono stati compiuti passi significativi per riconoscerla, eliminarla e prevenirla in tutte le sue forme. Tuttavia, per troppe donne, il diritto ad una vita libera dalla violenza non è ancora una realtà.

La panchina scelta, che raffigura un abito bianco macchiato di rose rosso sangue, simboleggia le tante storie di violenza che le donne hanno avuto il coraggio di denunciare e portare nelle aule di giustizia, affrontando un percorso spesso difficile e complicato perché ancora oggi difficile e complicato è il rico-

cuore nobile. Lo studente, in alternativa al soggetto originale, ha preferito sostituire le macchie di sangue con alcune rose ricamate sull'abito

noscimento della violenza da parte delle istituzioni e della società. Ciò a causa dei pregiudizi e stereotipi nei confronti delle donne che entrano inevitabilmente anche nell'aula di giustizia.

La panchina rossa, oltre che essere un'opera d'arte progettata dagli studenti del Liceo Artistico di Biella, vuole essere un segno permanente di memoria, un impegno ed un invito ad avere fiducia nella giustizia.

*CPO Avvocate e Avvocati Biella  
Consigliera Parità della provincia di Biella*

femminile, nel rispetto delle tante donne vittime di femminicidio. Sull'abito saranno inoltre ricamate alcune ferite che simboleggiano [...] le tante storie di violenza.



L'amministrazione comunale di Cavaglià ha voluto collocare una “ panchina rossa” nei giardini di Villa Salino, come monito sul delicato tema della violenza sulle donne. Il nostro pensiero non può non andare alle donne che, non solo in Italia, ma in ogni parte del mondo, stanno lottando per i loro diritti, a volte a rischio della

loro stessa vita. Ci dobbiamo stringere a loro, continuare a sensibilizzare le nuove generazioni a mantenere sempre alta l'attenzione, ad insegnare loro a denunciare, quando subiscono o riconoscono in azioni altrui discriminazioni o maltrattamenti. “Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano” diceva Madre

Teresa, ma una goccia sa scavare la roccia. Questa è la nostra speranza; mantenere sempre viva l'attenzione su questo tema, perché un giorno, femminicidio e violenza sulle donne siano solo un brutto ricordo.

*Mosè Brizi*  
*Sindaco di Cavaglià*

Cavaglià - Autore - Ospite della Casa circondariale

Slogan: Non voglio essere coraggiosa (quando non mi protegge nessuno), voglio essere libera (in ogni luogo e in ogni ambiente)! # La parità di tutti.

Perché per me è un buon modo di far conoscere la tematica della violenza sulle donne.





La panchina rossa, simbolo di un percorso di sensibilizzazione verso contro il femminicidio e la violenza maschile sulle donne, collocata nel parco di Villa Santa Teresa in Biogliesi l'8 dicembre 2022 ne mantiene viva una presenza.

*Stefano Ceffa*  
*Sindaco di Bioglio*

Autore - Ospite della Casa circondariale

Slogan: Non voglio essere coraggiosa (quando non mi protegge nessuno), voglio essere libera (in ogni luogo e in ogni ambiente)! # La parità di tutti.

Perché per me è un buon modo di far conoscere la tematica della violenza sulle donne.



Anche Giffenga ha la sua panchina rossa...

Ho apprezzato fin da subito la missione del progetto “Panchine rosse” perché, come ripeto ogni giorno ai miei alunni, per imparare bene qualcosa bisogna “ saper sporcarsi le mani” ...e così, scegliendo tra i bozzetti la panchina che

sarebbe stata realizzata per il Comune che ho l'onore di rappresentare, mi sono immaginata le ragazze e i ragazzi che, tra le sfumature dei loro disegni, lasciavano trasparire le loro idee, le loro paure e i loro desideri. Ho scelto questo progetto perché affronta la tematica della violenza di genere in accezione positiva, con questa

miriade di fiori colorati che simboleggia le tante caratteristiche delle donne. Gentile, elegante, allegra, semplice... comunque tu sia, sentiti libera di essere te stessa e di spiccare il volo come una candida farfalla.

*Elisa Pollero  
Sindaco di Giffenga*

Autrice Rachele Di Lorenzo

Questa Panchina rappresenta le donne alla ricerca della felicità, allegria, e tutto ciò che i fiori esprimono.

Una panchina rossa per metà ricoperta di fiori che esprimono diversi significati, come la speranza o l'allegria; mentre le farfalle sono simbolo di libertà...

Significati:

Alloro = gloria, Amarillys = amore timido, Azalea = speranza, Bucaneve = speranza, Crisantemo = vita, Fiordaliso = felicità, Flesia = fascino, Garofano = fedeltà, Gelsomino = eleganza, Girasole = allegria, Ibisco = bellezza, Lilla = palpiti, Margherita = semplicità, Mimosa = femminilità, Papavero = consolazione, Tulipano = dichiarazione, Farfalla White Glider = libertà.



Il progetto è interessante e ben strutturato, importante il coinvolgimento delle scuole non solo per la realizzazione ma per l'interessamento delle nuove generazioni a tematiche purtroppo sempre più attuali. Avere una panchina rossa sul territorio è un forte richiamo al sostegno contro la violenza sulle donne.

*Davide Cappio*  
*Il Sindaco*

Panchina Strona

Autore - Lejla Fulurija - Unica descrizione: "Care donne...amatevi!!...e lasciatevi amare solo da chi questo verbo lo sa coniugare..."



Ho aderito con il mio comune al progetto delle “Panchine rosse”, come del resto hanno fatto tanti altri miei colleghi, affinché queste diventassero una costante presente in molti comuni, con l’obiettivo di smuovere gli animi della gente riguardo al tema della violenza di genere. Ritengo sia fondamentale coinvolgere i giovani nella sensibilizzazione di un problema grave ed assolutamente attuale come questo tipo di violenza, in-

dirizzata in particolare contro le donne, per fare in modo che tra qualche anno possa essere solo un triste ricordo. Ora la “Panchina rossa” ha questo compito: richiamare alla mente il problema legato alla violenza di genere, per essere sempre vigili a captarne i primi segnali e saper quindi chiedere subito aiuto.

*Cinzia Bossi*  
*Sindaco di Verrone*

Panchina Verrone

Autore - Lejla Fulurija - Unica descrizione: “Care donne...amatevi!!...e lasciatevi amare solo da chi questo verbo lo sa coniugare...”





# Brusnengo

Sabato 26 Novembre 2022 anche il Comune di Brusnengo ha voluto inaugurare la propria “panchina rossa” aderendo ad un più ampio progetto nato per sensibilizzare le comunità sul tema della violenza di genere.

La nostra panchina vuole essere un simbolo di attenzione sull’argomento, di speranza e di solidarietà ed un messaggio a tutte le donne affinché abbiano la certezza di non essere mai lasciate sole.

L’opera, realizzata dall’artista locale De Rocco Denise, ed intitolata “NON MI FAI PAURA”, attraverso un profondo sguardo di donna che non avrebbe bisogno di alcuna spiegazione perché si racconta da sola, intende lanciare un messaggio dal duplice significato: di “monito”, per gli aggressori e di “incoraggiamento” per le vittime. L’obiettivo é principalmente quello di incitare proprio le vittime a trovare

la forza per reagire ed andare avanti chiedendo aiuto perché non sono sole e denunciando senza paura non solo le violenze fisiche ma anche tutti i soprusi verbali e psicologici.

L’amore, il rispetto e la considerazione sono i valori che devono cancellare ogni forma di violenza.

*Fabrizio Bertolino  
Sindaco di Brusnengo*



